

RICCARDO MONTALBANO *

LA VIABILITÀ DELLA REGIO VII - VIA LATA

The paper aims to provide, through the correlation between archaeological data and literary sources, a general overview on the development of the street network in the area included between the via Flaminia and the western slopes of the Quirinal and Pincian Hills. The informations on the archaeological finds have been acquired thanks to the examination of the unpublished documentation stored in the several archives of the Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma.

Un numero consistente di testimonianze archeologiche, documentate già a partire dal Settecento, permette di tracciare la fisionomia della rete stradale dei quartieri posti tra la via Flaminia e le pendici occidentali del Quirinale (*fig. 1*),¹ area che in seguito all'istituzione delle *regiones augustee* ricadde all'interno della *regio VII via Lata*² (*fig. 2*). Alla ricca documentazione archeologica non fa riscontro, tuttavia, un *dossier* letterario altrettanto significativo: a differenza di quello delle regioni limitrofe, esso si limita infatti a sporadiche ricorrenze che consentono di ricostruire l'odonimica della regione in maniera del tutto sommaria.³ Dal punto di vista archeologico, la ricostruzione del sistema stradale è complicata dalla qualità disomogenea della documentazione (scavi e sterri furono spesso pubblicati senza rilievi), che non permette di valutare in maniera adeguata i profili altimetrici originari. Numerosi tracciati della zona subirono infatti, già nel corso dell'età antica, importanti variazioni altimetriche: esse sono testimoniate non solo dalla sovrapposizione dei basolati su più livelli e da quella dei cippi pomeriali del Campo Marzio,⁴ ma anche dalle quote di importanti monumenti posti a ridosso delle percorrenze principali (per esempio, i tre archi sulla *via Flaminia*).

Una delle arterie fondamentali è senza dubbio la *via Flaminia*. Rispetto alla data di costruzione è da preferire la cronologia alta: il consolato di *Caius Flaminius* del 223 a.C.⁵ o, in alter-

1) L'utilizzo del toponimo *regio VII via Lata* per designare l'area anche nelle fasi precedenti l'istituzione delle regioni augustee è improprio; esso, tuttavia, è funzionale a delineare chiaramente l'area di indagine del presente contributo (consegnato alla Redazione nell'aprile del 2015).

2) L'area d'indagine del presente contributo è delimitata a Sud dal Foro di Traiano, a Est dall'asse *vicus Caprarius-via Salaria Vetus*, a Ovest dalla *via Flaminia* e a Nord dalle mura Aureliane.

3) Per le notizie relative all'area in esame cfr. LUGLI *Fontes*, IV, XIV, pp. 362-366, nn. 1-34.

4) Cfr., *infra*.

5) Fest. 89.



1. AREA DI INDAGINE



2. I CONFINI DELLA REGIO VII VIA LATA (pianta dell'Autore)

nativa, la sua censura del 220 a.C.⁶ Strabone, invece, assegna la costruzione della via al *Caius Flaminius*, nipote del precedente e console nel 187 a.C.:⁷ è possibile, tuttavia, che il geografo abbia confuso le notizie della *via Flaminia* e della *via Aemilia*, costruita tra il 189 e il 187 a.C. e che in effetti costituiva il prolungamento della *via Flaminia* da *Ariminum* a *Placentia*.

La *via Flaminia*, collegata all'area forense attraverso il *clivus Argentarius*,⁸ usciva dalla *porta Fontinalis* ai piedi del Campidoglio⁹ e volgeva verso Nord con andamento rettilineo, attraversando la grande piana che si estende a Nord-Ovest del gruppo collinare Quirinale-Pincio. In occasione della riorganizzazione amministrativa della città promossa da Augusto, la strada finì per costituire il confine tra le *regiones VII via Lata* e *IX Circus Flaminius*.¹⁰ Nonostante i continui restauri cui la strada fu sottoposta - come quello curato direttamente da Augusto nel 27 a.C.¹¹ -

6) Liv. perioch. XX.

7) Strab. V, 217, «ἄλλη δ' ἐστὶν Αἰμιλία διαδεχομένη τὴν Φλαμινίαν. συνυπάτευσαν γὰρ ἀλλήλοις Μάρκος Λέπιδος καὶ Γάιος Φλαμίνιος• καθελόντες δὲ Λίγυρας ὁ μὲν τὴν Φλαμινίαν ἐστρωσεν ἐκ Ῥώμης διὰ Τυρρηνῶν καὶ τῆς Ὀμβρικῆς μέχρι τῶν περὶ Ἀρίμινον τόπων, ὁ δὲ τὴν ἐξῆς μέχρι Βονωνίας».

8) Con questo toponimo tardo - compare infatti esclusivamente nelle fonti medievali - si indica la via che collegava l'area forense con il Campo Marzio meridionale. La strada, che Colini denominò *clivus Lautumiarum*, è archeologicamente documentata tra il *Carcer* e la chiesa dei SS. Luca e Martina. Il settore settentrionale di tale percorso subì una serie di modifiche a causa dell'intervento domiziano alle pendici del Campidoglio: cfr. C. BUZZETTI in *LTUR I*, 1993, p. 280, s.v. *Clivus Argentarius*; PISANI SARTORIO 1984 e, da ultimo, PALOMBI 2005, pp. 88-89.

9) Il posizionamento della *porta Fontinalis* alla base del Campidoglio è da considerare definitivo in seguito al ritrovamento del *senatus consultum de Pisone patre* (cfr. PALOMBI 2005, p. 87, nota n. 39).

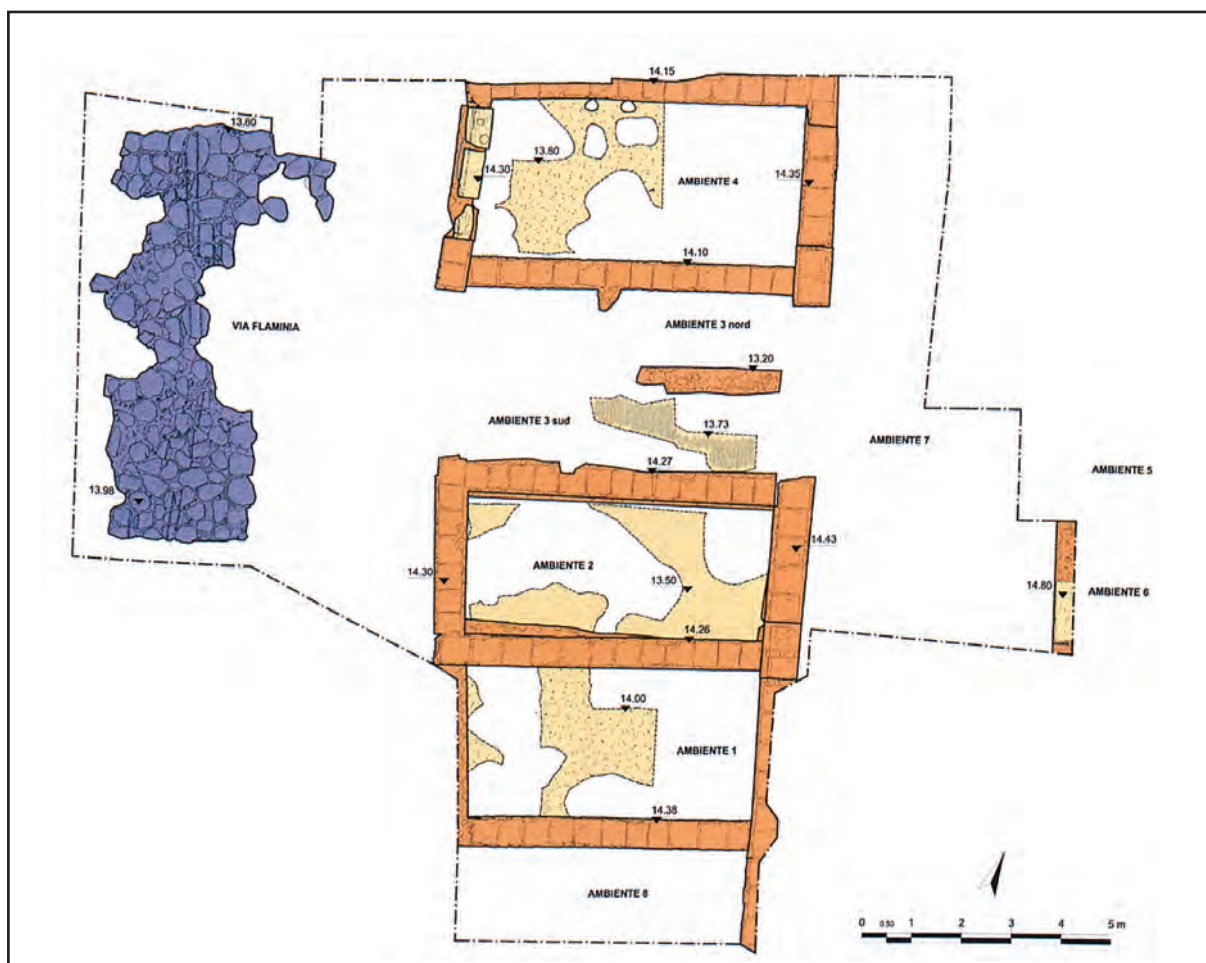
10) *Contra* RODRÍGUEZ ALMEIDA 2001, pp. 8-10.

11) R. Gest. div. Aug. IV, 21, «*Consul septimum viam Flaminiam ab urbe Ariminum refeci pontesque omnes praeter Mulvium et Minucium*»; Suet. Aug. XXX, 1, «*Quo autem facilius undique urbs adiretur, desumpta sibi Flaminia via Arimino tenus munienda reliquis triumphalibus viris ex manubiali pecunia sternendas distribuit*»; Cassiod. LIII, 22, 1, «ἐν μὲν γὰρ τῷ προεξημένῳ ἔτι τὰς ὁδοὺς τὰς ἐξω τοῦ τεύχους δυσπορεύτους ὑπ' ἀμελείας ὄρων οὐσας τὰς μὲν ἄλλας ἄλλοις τισὶ τῶν βουλευτῶν ἐπισκευάσαι τοῖς οἰκείοις τέλεσι προσέταξε, τῆς δὲ δὴ Φλαμινίας αὐτὸς, ἐπειδήπερ ἐκστρατεύσειν δι' αὐτῆς ἤμελλον, ἐπεμελήθη».

le fonti letterarie di età imperiale la ricordano per la sua pavimentazione accidentata¹² e polverosa.¹³

In un periodo non precisabile, ma forse successivo alla costruzione delle mura Aureliane (271-278 d.C.), una parte del tracciato assunse il nome di *via Lata*. Il toponimo, che trae origine dalla considerevole ampiezza della strada originariamente extraurbana, è attestato per la prima volta nei *Cataloghi Regionari* (dunque alla metà del IV secolo d.C.) per indicare l'intera regione; compare, inoltre, su due collari di schiavi in bronzo.¹⁴ Il toponimo continuò a essere utilizzato in età medievale, designando la *regio V* della nuova divisione episcopale.¹⁵ Non è chiaro, tuttavia, in che rapporto la *via Lata* si trovasse rispetto alla *Flaminia*: secondo alcuni raggiungeva le mura Aureliane,¹⁶ mentre altri la limitano al tratto tra la *porta Fontinalis* e l'arco di Claudio a piazza Sciarra.¹⁷

Come noto, il percorso della *via Flaminia*¹⁸ è fedelmente ricalcato da via del Corso. Di recente, gli scavi di Piazza Venezia hanno messo in luce a ca. m 6 di profondità (m 13,80-13,98 s.l.m.)¹⁹ resti del basolato della via, pertinenti a un rifacimento di età imperiale (figg. 3-4). No-



3. ROMA. SCAVI DI PIAZZA VENEZIA. LA VIA FLAMINIA E LE BOTTEGHE IN ETÀ FLAVIA (da EGIDI 2010, p. 99, fig. 10)

12) Mart. IX, 57.

13) Claud. carm. min. XL (epist. ad Olybrium).

14) CIL XV, 7186: «tene me quia/fugio et re/voca me in/via Lata ad/Flavium d(ominum) m(eum)»; 7187: «tene me qui/a fugi et reboc/a me in bia Lata/ad Gemellin/u(m)/medicu(m)».

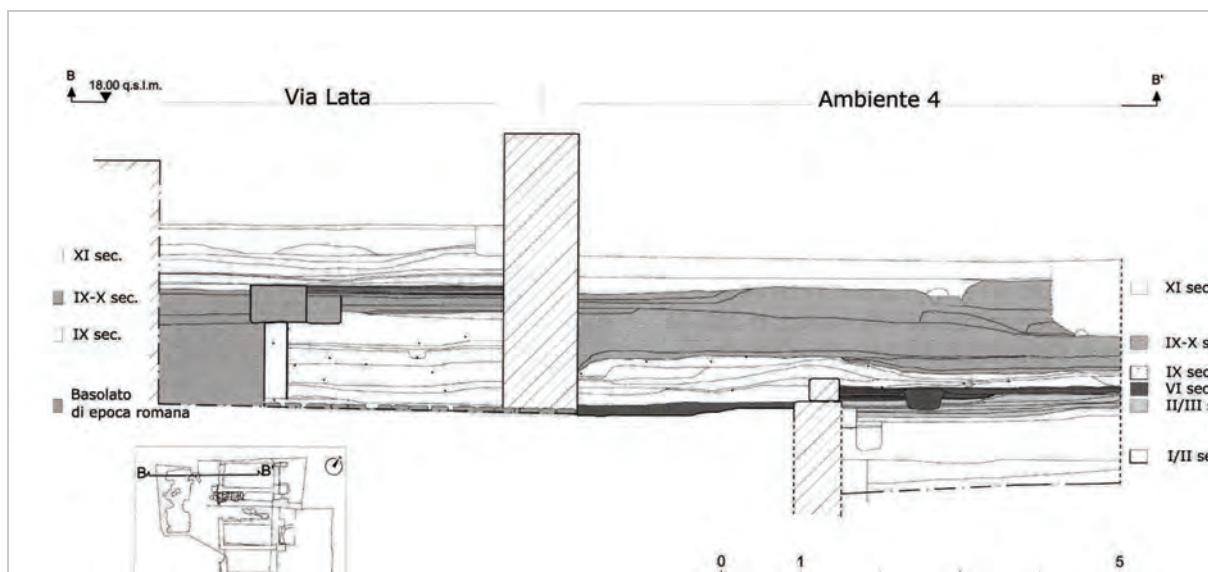
15) Cfr. nota n. 75. Per la toponomastica medievale della zona cfr. CESARANO 1983.

16) LTUR, V, p. 139 (J. R. Patterson).

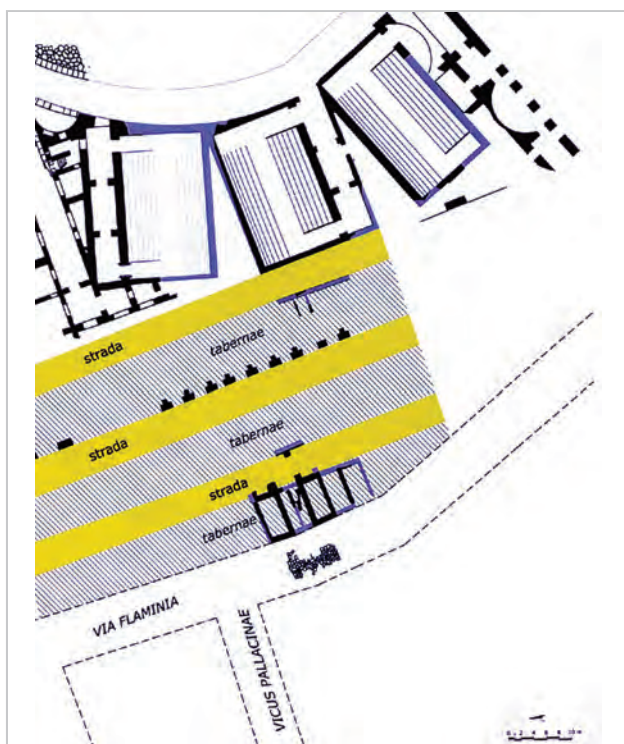
17) Via del Corso, p. 16.

18) In questa sede si utilizzerà convenzionalmente tale nome per indicare il tratto tra la *porta Fontinalis* e le mura Aureliane.

19) SAGUI-SERLORENZI 2008, p. 179, fig. 1; EGIDI 2010, p. 100.



4. ROMA. SCAVI DI PIAZZA VENEZIA. SEZIONE DELLA STRATIGRAFIA INDAGATA (da SAGUI- SERLORENZI 2008, p. 177, fig. 2)



5. ROMA. PIAZZA VENEZIA. IPOTESI SUI PRINCIPALI PERCORSI STRADALI (da EGIDI 2010, p. 120, fig. 38)

nostante la stratigrafia precedente non sia stata indagata,²⁰ R. Egidi ha inserito il *re-styling* della strada (e dell'intero quartiere) tra gli interventi promossi da Domiziano all'indomani dell'incendio dell'80 d.C.²¹ e ricordati da Svetonio.²² Integrando i nuovi dati e le vecchie acquisizioni, Egidi ha ipotizzato nella zona di Piazza Venezia la presenza di tre percorsi paralleli alla *via Flaminia*, orientati Nord-Sud (fig. 5):

1) il primo, rinvenuto durante gli scavi summenzionati, è posto ca. m 8 a Est rispetto alla *via Flaminia* e si configura come «corridoio o via tecta»;²³ essa, larga m 5, è stata messa in luce per una lunghezza di m 10.

2) Il secondo, non archeologicamente documentato, è stato ipotizzato sulla base del ritrovamento del fronte di *tabernae*²⁴ posto a m 12,80 dal precedente.

3) L'ultimo è costituito dal battuto stradale (largh. m 5; quota m 14,40-14,20 s.l.m.), datato tra la seconda metà del I secolo d.C. e gli inizi del II d.C., individuato ca. m 40 a Est dalla *via Flaminia*, a piazza Madonna di Loreto.²⁵

20) EGIDI 2010, p. 123, nota n. 35.

21) Si deve ricordare che anche il tratto settentrionale del cd. *clivus Lautumiarum* subì all'incirca nella stessa epoca una nuova sistemazione in seguito allo sbancamento alle pendici del Campidoglio (cfr. PALOMBI 2005, p. 89, nota n. 49; AMICI 1991, p. 27).

22) Suet. Dom. V.

23) EGIDI 2010, p. 100.

24) *BullCom* 1933, p. 257.

25) EGIDI 2010, pp. 104-105.

Tornando alla *via Flaminia*, il suo basolato fu individuato a più riprese lungo via del Corso: un consistente segmento a una profondità di m - 5,35 (m 12,65 s.l.m.) fu annotato da Carlo Fea all'altezza di Piazza Colonna²⁶ e ricomparve durante lavori per la realizzazione della fognatura pochi metri più a Nord²⁷ (ex Palazzo Rinascente, oggi Zara; m 12,50-12,55 s.l.m.) e, ancora, tra via della Vite e via Frattina,²⁸ benché a una quota più alta (m 13,50 s.l.m.). Un altro tratto, infine, venne in luce in eccellente stato di conservazione davanti la chiesa di S. Carlo al Corso a una profondità di m -3,95²⁹ (m 12,65 s.l.m.).

L'antica sede stradale è altresì testimoniata in piazza del Popolo, dove fu rinvenuta nel 1884 a 4 m di profondità (ca. m 13,60 s.l.m.)³⁰ e successivamente m 5,70 a Sud dell'obelisco (m 13,60 s.l.m.).³¹ In questa porzione settentrionale del Campo Marzio si staccavano dalla *via Flaminia* due diverticoli: del primo, diretto verso il Tevere, fu rinvenuto solo un esiguo avanzo - forse non *in situ* - a una profondità di m 0,50;³² il secondo, invece, è documentato dal Canina, secondo cui «sotto la moderna fontana si trovarono alcuni frammenti del lastricato di una antica via che saliva al colle».³³

Ulteriori informazioni utili a ricostruire il profilo altimetrico della *via Flaminia* possono essere desunte dalla documentazione relativa agli interventi effettuati all'angolo tra piazza Sciarra e via del Caravita nel 1641, quando al fine di indagare le strutture dell'arco di Claudio si intrapresero nuovi scavi (fig. 6). Essi, come riferiscono Gigli³⁴ e Bonini,³⁵ raggiunsero una profondità di «22 e più palmi», come confermato successivamente dal Donati:³⁶ a tale profondità (ca. m 5; dunque ca. m 12,75 s.l.m.) fu rinvenuto il basolato della *via Flaminia*.³⁷ Il Bonini riteneva che a tale quota si trovasse lo spiccatto dell'arco,³⁸ mentre secondo F. Castagnoli «il piano originario dell'arco era al di sotto di questo livello stradale».³⁹ Un problema altimetrico di difficile soluzione - intimamente connesso a quello appena illustrato - è costituito dal rapporto tra gli archi dell'*aqua Virgo* e i livelli stradali antichi.⁴⁰ Da un disegno di R. Lanciani⁴¹ relativo ai resti dell'acquedotto

26) FEA 1836, II, p. 245: «nel fine di piazza Colonna, sotto terra 24 palmi, di nuovo si trovò la strada Flaminia asselciata con grandi selci»; CAR II G, 197.

27) CAR II G 171; RT, VI, p. 196 (13.VI.1885): «nella fogna che si sta scavando davanti il palazzo Chigi in via del Corso, alla profondità di m 4,45 si è trovato un tratto di strada antica con una sola fila di poligoni»; RT, VI, p. 197 (26.VI.1885): «nella fogna di fronte al portone di palazzo Chigi [...] si è rinvenuto il seguito della antica strada che più in avanti per quasi tutto il piazzale si rinvengono dei poligoni sconvolti nel med. piano»; RT, VI, p. 199 (25.VII.1885): «nella fogna avanti al palazzo Chigi che conduce al Tritone, dopo i muri rinvenuti si scoprirono altri pezzi di strada antica [...]»; *Cod. Vat. Lat.* 13036, ff. 101, 229r; CAR, II, G 185; *NSc* 1902, p. 464: «presso l'angolo del magazzino Bocconi è stato scoperto, alla profondità di m. 6,50 dal piano stradale, un tratto di antica via a poligoni di selce; ed in piazza Colonna, dirimpetto all'angolo di palazzo Chigi, è riapparso un simile tratto di pavimento stradale, il quale trovasi a livello più alto, cioè a m. 5,50 sotto il piano della piazza»; *BullCom* 1902, p. 192: «si è incontrato [...] un piccolo tratto dell'antico lastricato della via Flaminia».

28) FEA 1836, II, p. 258: «passato l'arco di Portogallo si trovò di nuovo la strada Flaminia asselciata pure con grossi selci sotto terra 13 palmi sino al cantone della casa dell'Em. Card. Gaetano».

29) CAR II D, 106; *NSc*, 1884, p. 347: «dinanzi alla chiesa di S. Carlo, nel centro stesso della via del Corso e alla profondità di m 3,95, è stato scoperto il pavimento della Flaminia, in eccellente stato di conservazione».

30) CAR II A, 45; RT, VI, p. 148 (25.VI.1884): «Piazza del Popolo. In un cavo per fogna alla profondità di m 4,00 si è trovata un'antica strada a grandi poligoni tutti al posto. Detto cavo corrisponde alla linea del Corso»; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 226 (25.VI.1884); *NSc* 1884, p. 237; *FUR*, tav. I.

31) CAR II A, 41; RT XII, p. 304 (18.XI.1955); *BullCom* 1985, p. 341.

32) CAR II A 40; RT XII, p. 304 (25.X.1955): «V. Ferd. di Savoia, durante lo sterro, alla prof. di m 0,50 e venuto [sic] in luce una strada romana»; RT XII, p. 304 (18.XI.1955): «P.zza del Popolo, durante lo sterro per fogna, è venuto in luce un tratto di strada romana».

33) CANINA 1850, p. 433; CAR II A, 42.

34) Le memorie di Giacinto Gigli concernenti tali attività di scavo sono tuttora inedite, ma alcuni estratti furono trascritti in FEA 1829, pp. 83-85.

35) BONINI 1663, p. 124: «nel tempo di Urbano VIII per commandamento del Cardinal Barbarini, fece l'Agostini intendente delle antichità cavare avanti la porta del Palazzo del Principe di Carbognano, e dopo d'essersi i cavori interrati ventidue, e più palmi, ritrovarono la selciata della strada, non antichissima, ma antica, sopra della quale si sollevava l'Arco di Claudio, come di quei avanzi si vede, che fanno prova dell'innalzamento di Roma». È interessante notare come l'autore, già alla metà del XVII secolo, sia consapevole della cronologia relativa dei due livelli della via Flaminia.

36) DONATI 1725, p. 384: «ad XXIII palmos, in eadem Flaminia, terra circum egesta, antiquum pavementum taxillatum detectum est, effossumque ingens marmoris fructum, cu triumphalibus titulis Imperatoris Claudii».

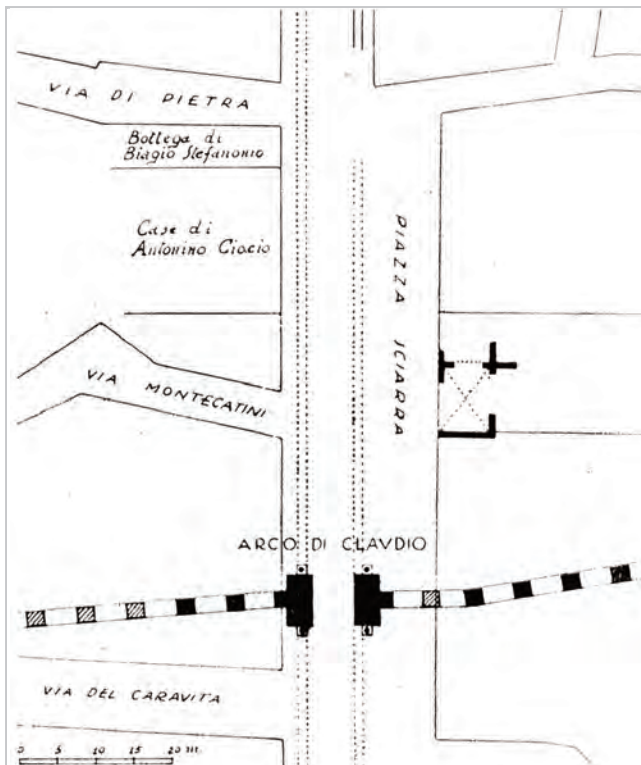
37) Il *Cod. Vat. Lat.*, f. 226v, in cui R. Lanciani riporta un'indicazione del Ficoroni, attesta con un lieve scarto la profondità di «quasi 20 palmi».

38) BONINI 1663, p. 124.

39) CASTAGNOLI 1942, p. 65.

40) Una sintesi sulla questione in CASTAGNOLI 1942, p. 73; RODRIGUEZ ALMEIDA 2001, pp. 13-16.

41) *Cod. Vat. Lat.* 13040, ff. 14v-15.



6. ROMA. ARCO DI CLAUDIO A PIAZZA SCIARRA (da CASTAGNOLI 1942, p. 75, fig. 20)

messi in luce nel 1887 all'interno del cortile di Palazzo Sciarra⁴² (fig. 7), si ricava che il fondo dello speco fu individuato a una profondità di m 1,55 (m 16,20 s.l.m.), il cervello degli archi a m 3 (m 14,70 s.l.m.) e l'imposta a m 4,70 (ca. m 13 s.l.m.).⁴³ Tuttavia, gli scavi del 1641 e quelli di G. Mancini del 1923 intercettarono il basolato della *via Flaminia* all'altezza delle vie del Caravita⁴⁴ e del Collegio Romano⁴⁵ rispettivamente a una profondità di m 5-5,30 (m 12,15-12,45 s.l.m.): in sintesi, il passaggio sotto gli archi, calcolato rispetto a questo livello della strada, era troppo basso (poco più di m 2) per essere carrabile. È verosimile, infatti, ritenere che tale livello della *via Flaminia*, posto a ca. m 12,50 s.l.m. e documentato in più punti, sia posteriore all'innalzamento del Campo Marzio nel corso della prima metà del II secolo d.C.,⁴⁶ come lascerebbero supporre le quote analoghe del tempio di Adriano in piazza di Pietra.⁴⁷ Prima di tale intervento la sede stradale originaria - come già intuito dal Castagnoli - giaceva a una quota inferiore di almeno un metro, poiché R.

Lanciani nel 1869 documentò a m 6,40 di profondità (dunque a ca. m 11-11,30 s.l.m.)⁴⁸ all'altezza di via Montecatini «il lastricato della via Lata con alcuni massi di travertino disposti lungo il margine occidentale a guisa di gradinata».⁴⁹ D'altronde, che il livello del Campo Marzio in età proto-imperiale fosse più basso è dimostrato dalle quote dell'*Ara Pacis* (il cui piano livello verso la *via Lata* era a m 10,50 s.l.m.) e del mausoleo di Augusto, il cui piano esterno si trovava a m 10,25-10,60 s.l.m.⁵⁰

Ricapitolando: il livello più antico della *via Flaminia* è archeologicamente documentato a una quota di ca. m 11-11,50 s.l.m., mentre il basolato individuato tra m 12,50-13,50 s.l.m. testimonia lo spiccato che la via raggiunse in seguito al cospicuo interro del Campo Marzio.⁵¹ La sequenza dei cippi pomeriali in via della Torretta - in cui il cippo vespasiano (n. 158) fu ribattuto da quello della *restitutio* adrianea con lo stesso numero, ma a una quota superiore⁵² - e il recinto

42) *NSc* 1887, p. 447; *BullCom* 1888, p. 61 e tav. III.

43) Le quote assolute citate sono ricavate per sottrazione da quelle moderne.

44) BONINI 1663, p. 124 (cfr. nota n. 38).

45) *NSc* 1925, p. 230: «per tutto il tratto della Flaminia suddetto è stata riconosciuta alla profondità di m -5,30 dal piano stradale odierno la pavimentazione dell'antica via a poligoni silicei».

46) GATTI 1989, p. 291 sostiene che la terra asportata da Domiziano in occasione della creazione della cd. Terrazza Domiziana fosse stata utilizzata per colmare quest'area depressa del Campo Marzio e il lato destro della via Flaminia, col duplice scopo di ottenere una miglior difesa contro le inondazioni del Tevere e per creare un livellamento dell'area, poi completato e sfruttato successivamente per la nuova pianificazione adrianea. Il Pietrangeli (*Via del Corso*, p. 22.), invece, ritiene che per questo interro si utilizzarono in parte i residui delle rovine dell'incendio neroniano (da Tac. ann. XV, 42 si apprende che una parte fu utilizzata per colmare le paludi di Ostia).

47) CASTAGNOLI 1942, p. 72.

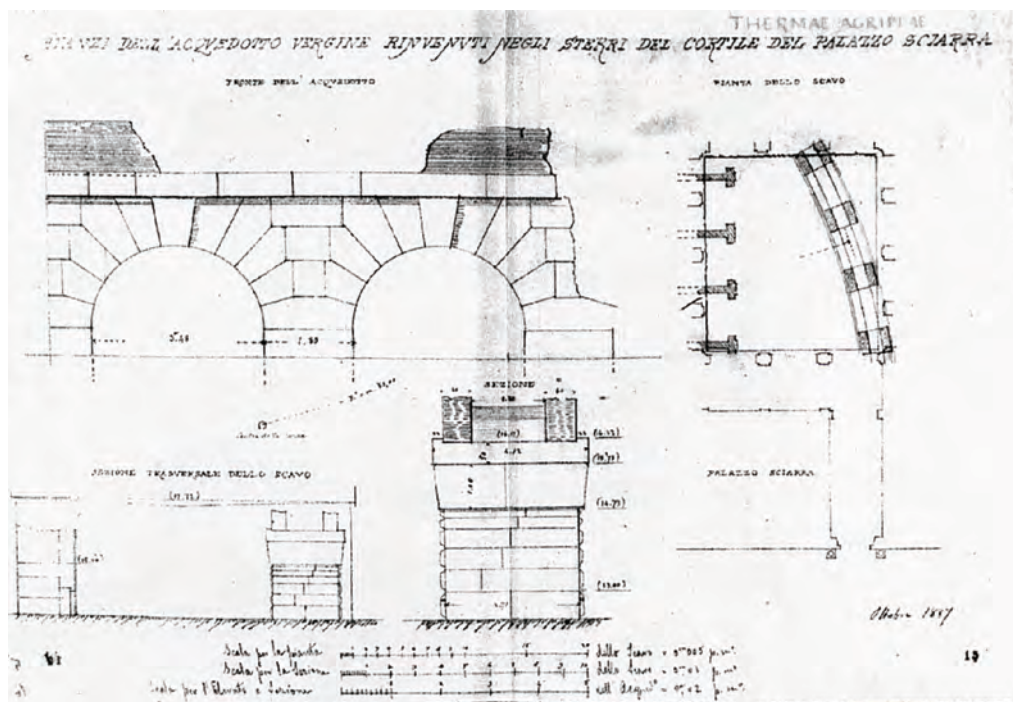
48) Ricavata dalla sottrazione della quota della strada rinvenuta da Lanciani a m 6,40 di profondità alla quota assoluta moderna di via del Corso all'altezza di via Montecatini (17,50-17,75 m s.l.m.).

49) LANCIANI 1869, p. 226; CASTAGNOLI 1942, pp. 72; 82, nota n. 92.

50) AGNOLI *et al.* 2014, pp. 222-224. Fondamentali informazioni sulle quote attestata in Campo Marzio anche in RAKOB 1987; GATTI 1989, p. 291; SEDIARI 1997.

51) Non è chiaro tuttavia in che modo fu risolto il passaggio sotto l'acquedotto in questa fase (cfr. CASTAGNOLI 1942, p. 73; RODRÍGUEZ ALMEIDA 2001, p. 14).

52) *NSc* 1933, p. 241.



7. CODICE VATICANO 13040, FF. 14V-15 DI R. LANCIANI. PILONI DELL'AQUA VIRGO INDIVIDUATI NEL CORTILE DI PALAZZO SCIARRA (da BUONOCORE 1997-2002, III, p. 60)

nel quale fu isolata l'*Ara Pacis* in età adrianea,⁵³ inducono a ritenere che tale innalzamento sia stato attuato da Adriano, presumibilmente come opera preliminare alla nuova pianificazione dell'area.⁵⁴ In questa fase, peraltro, ai due lati della *via Flaminia* si riscontrano situazioni altimetriche differenti: il lastricato attorno alla colonna di Marco Aurelio giace a m 2,90 di profondità⁵⁵ rispetto al calpestio moderno⁵⁶ (dunque a ca. m 15 s.l.m.), mentre dalla parte opposta il piano di spicco delle *insulae* di Galleria Colonna era collocato a m 11,50⁵⁷ s.l.m., cioè ca. m 3 più in basso. Ciò indica che il piano verso Montecitorio saliva immediatamente al fianco della via antica.

Il limite sud-orientale dell'area d'indagine è segnato dal tratto settentrionale della *via Biberatica*. Sull'origine del toponimo, non attestato in età antica e che compare solo nel 1003 d.C.,⁵⁸ sono state avanzate nel tempo diverse proposte: alcuni studiosi lo hanno fatto derivare dal verbo *bibere*, richiamando talvolta l'abbondante presenza di pozzi e fonti nell'area,⁵⁹ talaltra le vicine osterie ospitate in alcuni degli ambienti dei Mercati di Traiano. Altri, invece, hanno preferito valorizzare una forma alternativa del toponimo - *Viperatica*⁶⁰ -, mettendola in relazione con la

53) Si noti che il Gatti (GATTI 1989, p. 291), che ebbe l'occasione di studiare tale struttura, riferisce di un marcapiano in bipedali a 12,40 m s.l.m.. Cfr. anche RODRIGUEZ ALMEIDA 1980, p. 200; ROSSINI 2006, p. 12.

54) Cfr., *infra*.

55) Secondo il Gatti (GATTI 1989, p. 291) la quota della soglia della porta della colonna di Marco Aurelio (-2,65 m rispetto alla moderna via del Corso) indica che il monumento nel II d.C. si trovava 4 m più in alto rispetto alla strada.

56) Nel relativo foglio catastale è indicata una quota moderna di 18 m s.l.m..

57) GATTI 1989, p. 291.

58) Per la toponomastica medievale dell'area cfr. PASSIGLI 1989, con ampia bibliografia.

59) Si deve ricordare, a tal proposito, che due toponimi traditi nella documentazione letteraria ed epigrafica confermano la presenza di fonti nell'area: il *lacus Fundani* - bacino che conferì il nome all'omonimo *vicus* da identificare con via XXIV Maggio (cfr. la voce di F. Coarelli in *LTUR*, III, pp. 167-168; PALOMBI 2005, pp. 88-89; COARELLI 2014, pp. 69-72) - e il *fons Cati*, sorgente che alimentava il *Lacus Fundani* (cfr. F. Coarelli in *LTUR*, II, pp. 257-258). È utile, infine, richiamare uno dei prodigia ricordati da Livio per l'anno 214 a.C. e avvenuto nel prossimo *vicus Insteius/Insteianus*, in cui «fontem sub terra tanta vi aquarum fluxisse ut serias doliaque quae in eo loco erant prouoluta uelut impetu torrentis tulerit» (Liv. XXIV, 10, 6-8). Per una panoramica sulle sorgenti d'acqua attestate in questo settore cfr. SANTANGELO 1941, pp. 116-119; PISANI SARTORIO 1984; CORAZZA-LOMBARDI 1995.

60) La forma è attestata in GREGOROVIVUS 1901, p. 198, nota n. 75, ma non è chiaro da quale documento l'autore tragga il riferimento.

raffigurazione del serpente di Serapide, dedicatario di un tempio limitrofo alla via.⁶¹ Il tratto settentrionale della *via Biberatica*, intercettato a più riprese nel corso dell'Ottocento,⁶² correva in discesa: lo dimostra il dislivello di ca. m 6 tra i due estremi della strada, ovvero all'incrocio con la Salita Magnanopoli⁶³ (m 29 s.l.m.; *fig. 8*) e di fronte all'ex Teatro Drammatico Nazionale⁶⁴ (l'area è oggi occupata dalla sede della Commissione Europea; m 23,60 s.l.m.; *cf. fig. 8*).

Questa zona di pendice, la cui conoscenza è stata di recente arricchita grazie alle indagini di palazzo Valentini,⁶⁵ era organizzata su un sistema "a terrazze" e percorsa da strade in forte pendenza: la prima, ribattuta dalla moderna via delle Tre Cannelle, confluiva nella *via Biberatica* all'altezza della Torre Colonna⁶⁶ (*cf. fig. 8*). La seconda, invece, chiudeva a Sud il complesso



8. LA VIABILITÀ DEL SETTORE MERIDIONALE DELLA REGIO VII - VIA LATA (pianta dell'Autore). A: Salita Magnanopoli; B: ex Teatro Drammatico Nazionale; C: via delle Tre Cannelle; D: complesso Assicurazioni Generali

61) CASTAGNOLI *et al.* 1958, p. 306.

62) Ai ritrovamenti citati si aggiunga: RT I, p. 136 (14.IV.1873): «strada antica a poligoni in situ con andamento analogo alla strada moderna e girante all'angolo dove è l'antica torre medievale (lunghezza m 20,00)».

63) RT II, p. 444 (21.IX.1876): «antica strada a poligoni che sembra il proseguimento di quella scoperta due anni avanti innanzi alla torre dei Colonesi»; *NSc* 1876, p. 139; *NSc* 1877, p. 268; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 233v.

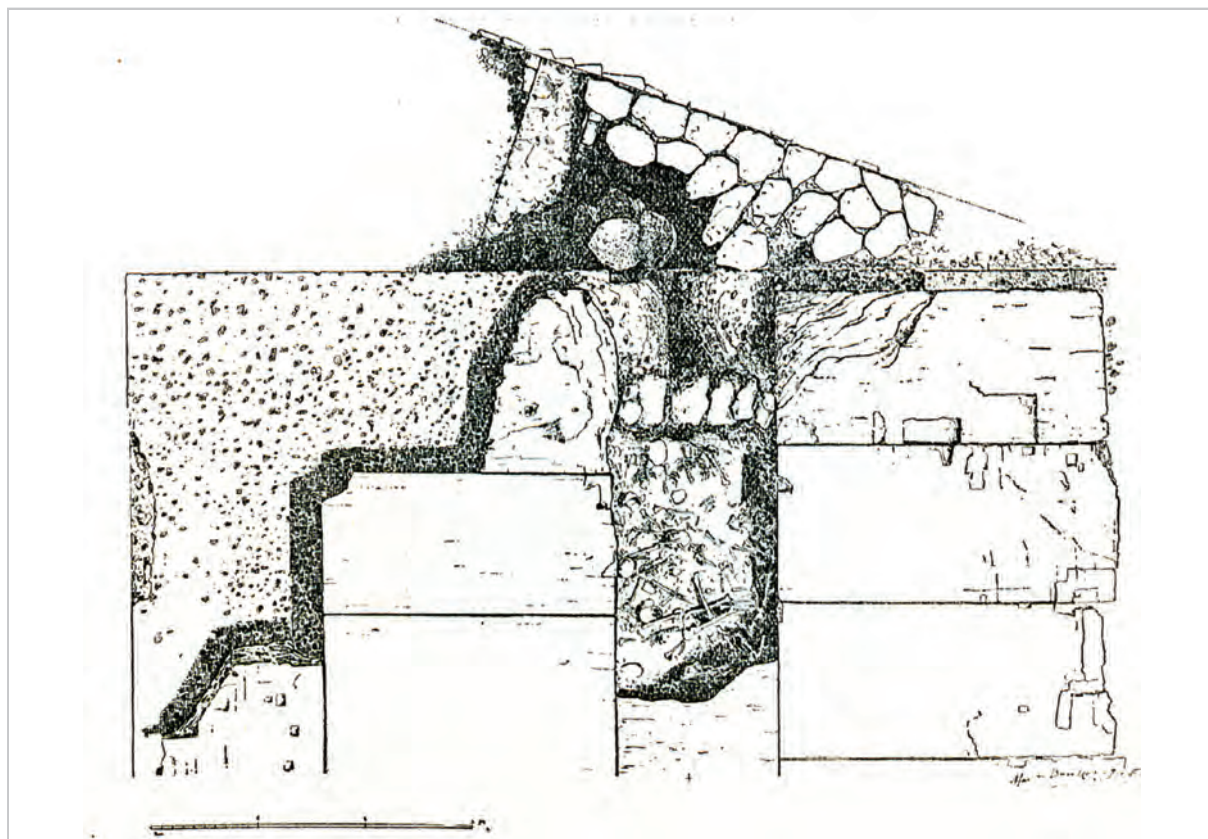
64) RT IV, p. 123; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 233v: «Via Nazionale. Via Archi della Pilotta. Gennaio 1879. A ca. m 2,50 al di sopra del pavimento a mosaico ivi rinvenuto passava un'antica strada a grossi poligoni». Il mosaico cui si fa riferimento fu rinvenuto a m 6 di profondità (*cf. NSc* 1878, p. 368, con erronea indicazione "Regione XIII"; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 233; *FUR*, tav. XXII; *CAR V B*, 46).

65) Una documentazione aggiornata si ricava dai numerosi contributi di R. Menghini (MENEHINI 1993; 1996; 1998; 2002) e da quelli più recenti di P. Baldassarri (BALDASSARRI 2008; 2009; 2012; 2013) e, in parte, da CUCINOTTA 2012. Sull'articolazione altimetrica della zona in relazione alla sella Campidoglio-Quirinale *cf. PALOMBI* 2005, p. 90, nota n. 58.

66) *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 233v: «nel cavo per fogna nella piazzetta delle tre Cannelle e precisamente dove esisteva la proprietà Rossini è tornata in luce antica strada a poligoni»; RT IV, p. 80 (13.IV.1878); *AXRip. Cart. II, R II*: «Via delle Tre Cannelle (Torre dei Colonesi). Tratto di strada antica che piega ad angolo retto seguendo la direzione segnalata dalla torre». Per l'antichità di tale percorso *cf. SÄFLUND* 1932, p. 98; *COARELLI* 2014, p. 48.

delle Assicurazioni Generali; quest'ultima superava, grazie a una serie di gradini, un dislivello di oltre due metri passando da m 12,70 a 14,90⁶⁷ s.l.m. (cfr. fig. 8).

Poche decine di metri a Sud di quest'ultimo percorso, e più precisamente alla base della Colonna Traiana (lato settentrionale), fu scoperto da G. Boni un basolato in leggera pendenza, che correva in direzione Nord-Est/Sud-Ovest⁶⁸ (cfr. fig. 8; figg. 9-10); una fognatura in opera incerta defluiva al di sotto di esso, condividendone l'orientamento. Le strutture pre-traianee contestualmente rinvenute, in seguito oggetto della puntuale analisi di C.M. Amici,⁶⁹ garantiscono l'esistenza del tracciato almeno dal II secolo a.C.⁷⁰ A giudicare dalla direzione del selciato, la strada doveva staccarsi dalla *via Flaminia* all'incirca presso la *porta Fontinalis* per puntare verso Largo Magnanapoli, dove poteva raggiungere la *porta Sanqualis*. D. Palombi ha di recente proposto di identificare tali resti con il *vicus Insteius/Insteianus* ricordato da Livio⁷¹ e da Varrone:⁷² quest'ultimo, in particolare, colloca lungo tale asse - e precisamente nella sua parte più elevata (*summa*: suggerisce dunque un tracciato in salita) - l'ultimo sacrario degli Argei della *III regio Collina*, localizzandolo *apud auguraculum*⁷³ del *collis Latiaris* (quindi nell'area tra largo Ma-



9. PLANIMETRIA DELLA STRADA BASOLATA AI PIEDI DELLA COLONNA TRAIANA (da *NSc* 1907, p. 394, fig. 29)

67) MENEGHINI 1996, p. 71, fig. 29; CUCINOTTA 2012, pp. 170-171.

68) *NSc* 1907, pp. 361-427 (in part. 389-391), sezione a p. 366, fig. 4 e pianta a p. 394, fig. 29; AMICI 1982, pp. 60-61, pianta a p. 59, fig. 92.

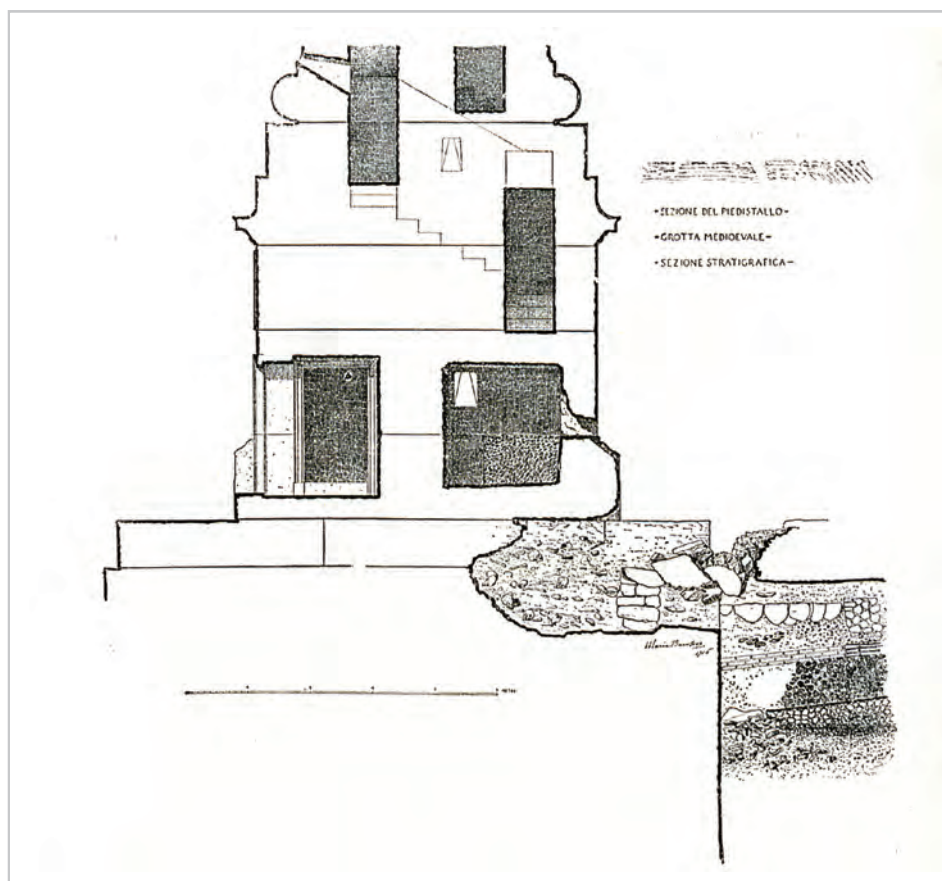
69) AMICI 1982, p. 61.

70) Per la bibliografia più recente rimando a PALOMBI 2005, p. 89, nota n. 55.

71) Cfr. nota n. 59.

72) Varro l.l., V, 52: «*Collis Latiaris: sexticeps in Vico Insteiano summo, apud auguraculum aedificium solum est*».

73) I riferimenti topografici forniti dalle fonti letterarie su questo monumento - cioè la posizione extramuranea ed extrapomeriale (Gran. Lic. XXVIII, 25-29) e la collocazione all'interno degli horti Scipionis (Cic. nat. deor., II, 2,4) - permettono di collocare con buon margine di approssimazione l'*auguraculum* nell'area compresa tra Largo Magnanapoli e i Mercati Traianei. Per una sintesi sull'intera problematica si rimanda alle voci di F. Coarelli in *LTUR*, I, 124-125 (*Sacraria Argeorum*); *LTUR*, I, p. 143 (*Auguraculum collis Latiaris*); III, p. 83 (*Horti Scipionis*).



10. SEZIONE DELLA STRADA BASOLATA AI PIEDI DELLA COLONNA TRAIANA (da *NSc* 1907, p. 366, fig. 4)

gnanopoli e i Mercati Traiane). Il basolato individuato sotto la Colonna Traiana fu definitivamente obliterato in occasione della costruzione del Foro di Traiano: se l'ipotesi di D. Palombi cogliesse nel segno, potrebbe essere questo il motivo per cui il *vicus* non è più registrato nella documentazione di epoca successiva. F. Coarelli, pur non escludendo l'identificazione appena discussa, ha proposto in alternativa di riconoscere il *vicus Insteianus* nella strada antica replicata dall'attuale Salita del Grillo.⁷⁴

La *via Biberatica* a Nord si innestava sul *vicus Caprarius*. Il toponimo, anch'esso di origine medievale, è testimoniato da due fonti ecclesiastiche del XII secolo: una bolla di Pasquale II del 1104 che ricorda una «*domus [...] quae sita est in regione quinta, vico qui dicitur Caprarius*»⁷⁵ e una pseudo-bolla di papa Giovanni III redatta alla fine del XII secolo, in cui compare sotto la forma corrotta di *Capralicius*.⁷⁶ Il nome del *vicus* trova corrispondenza in un altro monumento della regione, cioè nell'*aedicula Capraria* evocata nei Cataloghi Regionari e che Edoardo Gatti identificò, benché come «semplice congettura», con un ambiente rettangolare coperto a volta rinvenuto nel 1925 all'incrocio tra via delle Vergini e dell'Umiltà.⁷⁷ Resti archeologici riferibili al *vicus Caprarius*, percorrenza parallela alla *via Flaminia* ma a mezza costa sulle pendici del Quirinale, furono segnalati già da R. Lanciani.⁷⁸ A fine Ottocento alcuni basoli si conservavano davanti alla chiesa di Santa Croce dei Lucchesi, mentre altri ne emersero nel 1960 durante la costruzione di una galleria dei servizi in via di S. Vincenzo a m 3 di profondità (m

74) COARELLI 2014, p. 69.

75) KEHR 1911, p. 33.

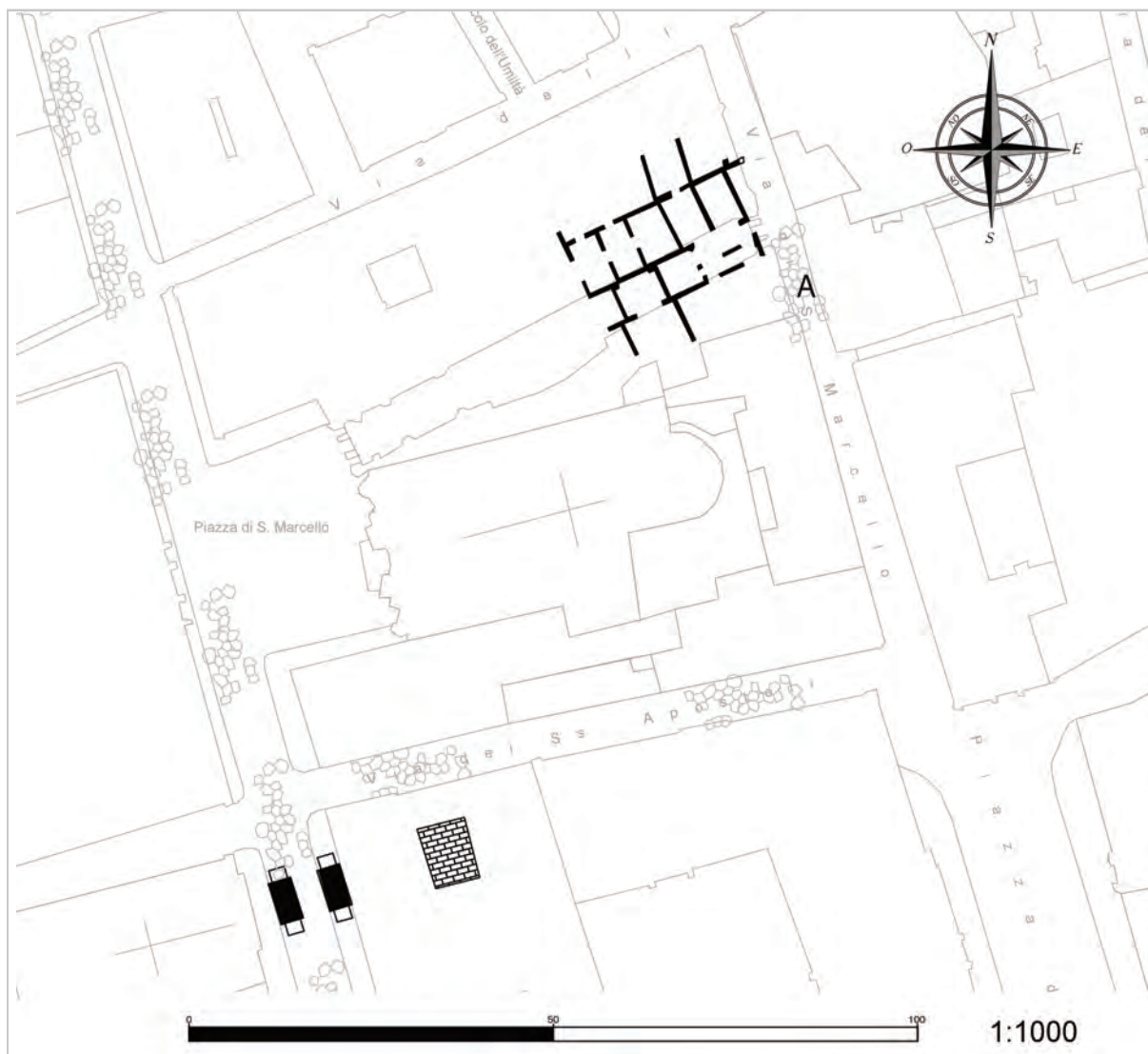
76) Cfr. *infra*.

77) *BullCom* 1925, p. 272-273.

78) *FUR*, tav. XVI.

19,50 s.l.m.);⁷⁹ infine, un ulteriore segmento venne in luce in via della Stamperia a una quota di m 13,30 s.l.m.⁸⁰ Il *vicus*, cristallizzato nelle moderne vie della Pilotta⁸¹ - dei Lucchesi - di S. Vincenzo - della Stamperia, confluiva all'altezza di Largo del Tritone nella *via Salaria Vetus*.

Parallela al *vicus Caprarius* era la strada antica sotto via di San Marcello, il cui basolato fu parzialmente individuato nel 1912 sotto Palazzo Mellini (fig. 11a). Secondo Guglielmo Gatti esso giaceva a 3 m di profondità,⁸² mentre il Ghislanzoni - forse per errore - riporta una quota



11. ROMA. VIA DI S. MARCELLO. BASOLATO SOTTO PALAZZO MELLINI (pianta dell'Autore)

79) *BullCom* 1972-73, p. 60: «Marzo 1960. Costruendosi un tombino per la galleria dei servizi, sono state rinvenute, alla profondità di m 3 e a m 15 dal Largo P. di Brazzà, quattro basole fuori posto [...] che appartenevano alla via antica (*vicus Caprarius*) che correva all'inc. sul tracciato di quella moderna».

80) *NSc* 1906, p. 94: «Regione VII. In via della Stamperia, nel fare un cavo per l'impianto di una caldaia a vapore, destinata al riscaldamento degli uffici di statistica nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a m 7,50 sotto il piano del fabbricato si è incontrato il selciato di un'antica strada romana».

81) La conferma che il *vicus Caprarius* giungeva fino a via della Pilotta - lungo il cui percorso erano collocati il *calix marmoreus* e i gradini del tempio di Serapide (cfr. *FUR*, tav. XXII) - si ricava dalla summenzionata pseudo-bolla di Giovanni III, in cui si ricorda che «*per viculum capralicum cum insula et casis ex utroque latere viae ad praefatum calicem et lapidem a gradibus excavatum*».

82) *BullCom* 1912, p. 253.

diversa (m 5,65).⁸³ S. Episcopo ha di recente verificato la correttezza della prima quota, che corrisponde alla fase tardo antica del tracciato:⁸⁴ esso, infatti, concorda perfettamente con i livelli pavimentali tardo-antichi, posti a una profondità di ca. m 3,5.⁸⁵ Tale livello, in ogni caso, deve testimoniare un successivo piano di utilizzo della via, poiché le strutture pertinenti alla prima fase del complesso si trovano a oltre m 5 di profondità.

Nonostante lo sviluppo urbanistico post-antico abbia totalmente obliterato il percorso della *via Salaria Vetus* (come ben documentato già da R. Lanciani),⁸⁶ resti archeologici a essa riferibili sono stati individuati lungo le vie di Porta Pinciana e F. Crispi. In occasione di lavori edilizi nell'area, infatti, la sede stradale antica fu intercettata in più punti: ai ritrovamenti nei pressi⁸⁷ e sotto⁸⁸ Porta Pinciana e ai basoli reimpiegati nel muro di cinta dell'ex villa Ludovisi,⁸⁹ si deve aggiungere il cospicuo basolato (lung. m 100) individuato tra i civici 12-42 di via F. Crispi,⁹⁰ incrocio con via Sistina. In questo punto l'orientamento del tracciato è confermato dal sepolcro di Ottavia, rinvenuto nel 1616⁹¹ (fig. 12). La via poteva proseguire lungo via F. Crispi – come



12. FUR TAV. IX. VIA SALARIA VETUS E SEPOLCRO DI OTTAVIA

83) *NSc* 1912, p. 225.

84) EPISCOPO 2002, p. 57.

85) EPISCOPO 2002, p. 57.

86) LANCIANI, *Storia III*, p. 142: «1570, 31 Ottobre. Distruzione dell'antico selciato. Per tenere e per l'autta ecc. conced. lic.za ad Antonio da Varese cavare nei luoghi pubblici fuori porta Pinciana Salaria e qualunque altra a lui piacesse selci grandi».

87) *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 234 (20.V.1889); *CAR II E*, 9.

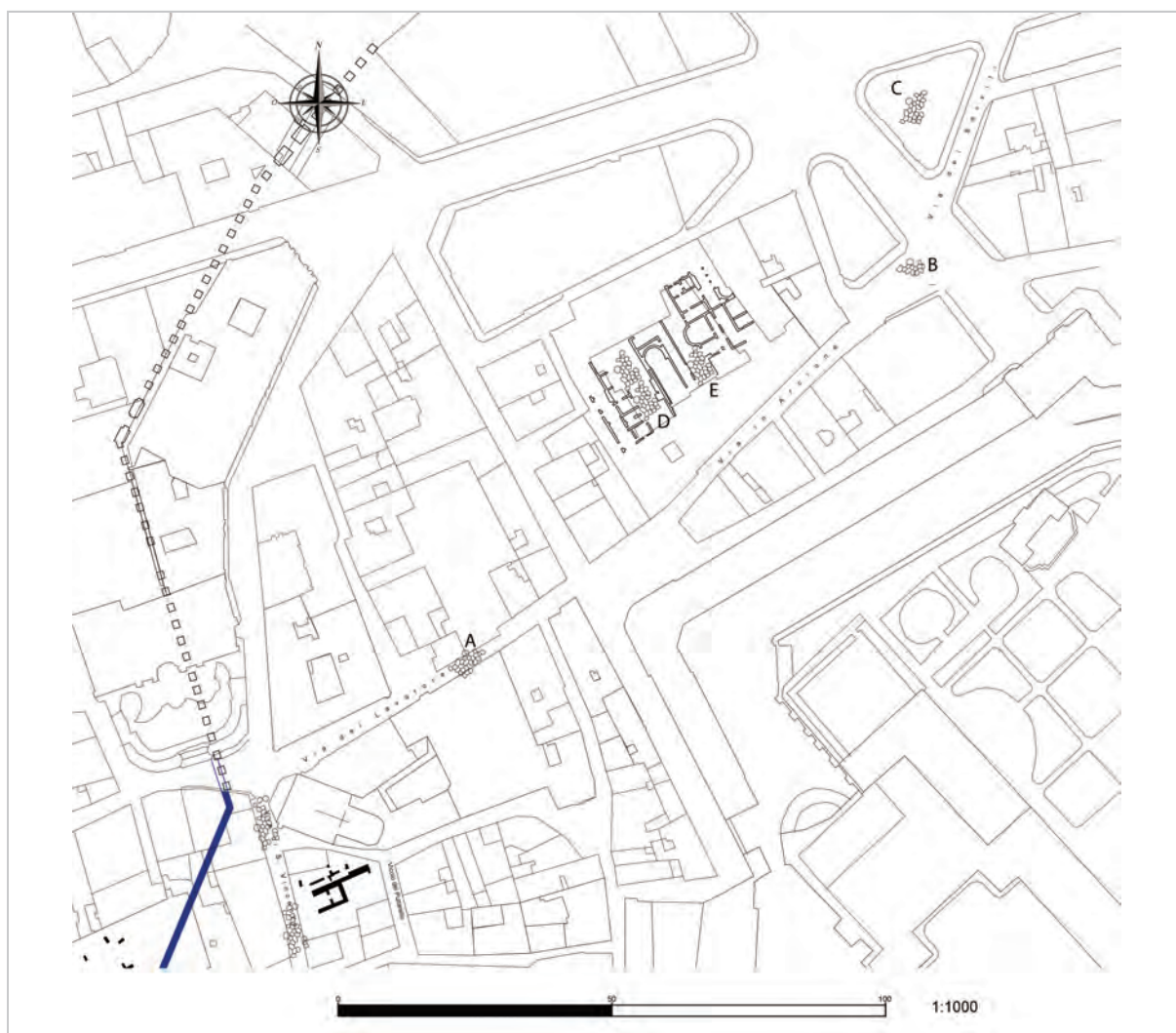
88) *CAR II E*, 7; *RT XIII*, p. 13 (14.XI.1959).

89) *BullCom* 1886, p. 82: «ricordiamo in ultimo luogo la scoperta dei poligoni di lava appartenenti al tratto intramuraneo della via Pinciana, che furono tolti di posto ca. tre secoli or sono, e murati nel muro di cinta degli orti Ludovisi»; *FUR*, tav. IX; *CAR II E*, 41.

90) *CAR II H*, 15; *RT IV*, p. 326 (20.V.1887); *NSc* 1887, p. 234: «un tratto di antica strada, lastricata a grandi poligoni di selce, è stato incontrato in via di Porta Pinciana fra i numeri 12 e 42»; *BullCom* 1887, p. 187.

91) *CAR II H*, 16; *Cod. Vat. Lat.* 6438, f. 40 (20.II.1616); *BullCom* 1891, p. 152; *BullCom* 1946-48, pp. 194-195; *CIL VI*, 23330; *FUR*, tav. IX. Sul sepolcro, oltre alla relativa voce in *LTUR*, IV, pp. 292-293 (C. Lega) cfr. *BullCom* 1946-1948, pp. 194-195 (Pietrangeli); CASTAGNOLI 1993.

già ricostruito da Lanciani⁹² e come mi sembra confermato dalle strutture appartenenti a una ricca *domus* di età repubblicana recentemente portate in luce⁹³ - o innestarsi su vicolo Zucchelli, come proposto da F. Coarelli.⁹⁴ Vicolo Zucchelli, lungo il quale nel 1940 furono individuate strutture in opera reticolata connesse alla *domus* summenzionata,⁹⁵ condivide in effetti l'orientamento con un asse stradale certamente antico, cioè quello delle vie del Lavatore - in Arcione - Serviti (adesso "asse Lavatore-Serviti"): l'antichità di quest'ultimo è dimostrata dal basolato e dalle strutture a esso allineate trovate nel 1832 a via del Lavatore⁹⁶ (fig. 13) e dai due segmenti di via dei Serviti (cfr. fig. 13)⁹⁷. Di recente è stato sostenuto che il prolungamento di tale asse



13. ROMA, VIE DEL LAVATORE, DEI SERVITI, IN ARCIONE (pianta dell'Autore). A: via del Lavatore; B-C: via dei Serviti; D-E: via Flaminia

92) *FUR*, tav. IX. Si noti che all'epoca di R. Lanciani via di San Giuseppe - che deriva il nome dall'omonima chiesa - corrispondeva al tratto di via Crispi compresa tra via Sistina e largo del Tritone (cfr. nota n. 94).

93) Per le notizie relative ai recenti scavi cfr. D'ARMINES-MARTINES 2006, p. 161; MARTINES, in questo volume pp. 257-270.

94) COARELLI 2014, p. 57 sostiene che la via doveva proseguire in modo rettilineo - dunque in teoria su via F. Crispi, nel tratto ai tempi del Lanciani chiamato via di S. Giuseppe - poiché «nulla indica [...] una deviazione verso sud-est»; tuttavia l'Autore, forse per errore, afferma subito il contrario immaginando il prosieguo della via Salaria vetus lungo via Zucchelli, ammettendo così la deviazione appena negata.

95) CAR II H, 34. L'assenza di documentazione grafica, tuttavia, non permette di chiarire l'orientamento delle strutture rinvenute.

96) CAR II H, 138.

97) Sul primo ritrovamento, effettuato nel 1906 durante i lavori per la costruzione del palazzo sede de Il Messaggero cfr. CAR II H, 72-73; TaccGatti 229 bis (7.III.1906); CartGatti VI (7.III.1906); XIII (22.II.1906); *NSc* 1906, p. 120; *BullCom* 1906, p. 104. Un altro tratto del basolato (lo stesso del 1906?) fu visto nel 1908: RT VIII, p. 9 (20.V.1908); *BullCom* 1908, p. 88. Per il basolato in via dei Serviti cfr. CAR II H, 96; RT VII, p. 69 (17.IV.1898); *NSc* 1898, p. 168; *BullCom* 1898, p. 48.



15. PILONI DELL'ACQUEDOTTO SCOPERTI NEL 1954 (da INSALACO 2005, p. 11)



16. ROMA. COMPLESSO DI VIA DEI MARONITI. PIANTA (da LISSI CARONNA 1985, p. 361, fig. 1)

Nel limitrofo vicolo dei Modelli, infine, A. Insalaco segnala un basolato rinvenuto nel 1912, fiancheggiato da strutture murarie a Est e a Ovest. Per questo motivo l'autore ha immaginato un asse orientato Nord-Sud, parallelo a via di San Vincenzo, che doveva chiudere a est il caseggiato di vicolo del Puttarello¹⁰³ (cfr. fig. 15).

La conferma della validità della ricostruzione dell'intera rete stradale in quest'area - e insieme indizio della sua sopravvivenza in età post-antica - è fornita dalla summenzionata pseudo-bolla di Giovanni III¹⁰⁴ (datata alla fine del XII sec.), che fornisce interessanti riferimenti topografici:

Ut deinde itur in viam Salariam et exitur in Pincianam, deinde descenditur per silicem et fit transitus super formam virginem iuxta monumentum et deinde convertitur citra eandem formam continuo usque illuc ubi dicitur camella eiusdem formae et exinde recolligitur per viculum capralicum cum insula et casis ex utroque latere viae ad praefatum calicem et lapidem a gradibus excavatum.

Il passo descrive quindi un itinerario che dopo aver percorso la *Salaria Nova*¹⁰⁵ deviava lungo la *via Salaria Vetus* (già denominata *via Pinciana*)¹⁰⁶ proseguiva in discesa *per silicem* (lungo il basolato di via Crispi?) e raggiungeva gli archi dell'acquedotto, vicino a un non meglio specificato *monumentum* (zona di via Capo le Case?). Il percorso continuava costeggiando l'acquedotto *usque illuc ubi dicitur Camella*, imboccando poco dopo (*exinde*) il *vicus Caprarius* - nel documento nella forma corrotta "*capralicus*" -, che conduceva *ad praefatum calicem et lapidem a gradibus excavatum*, cioè la zona della Pilotta, dietro la Basilica dei SS. Apostoli.¹⁰⁷

La maggior parte delle vie moderne con orientamento Ovest-Est ricalcano in maniera fedele la viabilità antica. Partendo da Sud, la prima di queste persistenze è costituita dal vicolo del Piombo. Gli appunti di R. Lanciani¹⁰⁸ attestano infatti il ritrovamento del basolato¹⁰⁹ di una strada antica - posta a una profondità di m 4,50 (dunque 15 m s.l.m.) sotto il livello stradale - e con andamento identico all'attuale vicolo (fig. 17a). Nella stessa zona nel 1954 vennero in luce quattro basoli non *in situ*¹¹⁰ (ca. m 14,5 s.l.m.; fig. 17b).

Segue via dei Ss. Apostoli (fig. 17c), sotto il cui pavimento moderno è possibile ricostruire un percorso di tipo pedonale in salita, come si ricava da due appunti inediti dell'Archivio Gatti: «ad un certo punto c'erano come alcuni gradini trasversali di travertino che la interrompevano variandole in piano».¹¹¹ Il basolato «assai logoro e sconnesso» caratterizzato da rinzeppature in scaglie di marmo e travertino visto da A.M. Colini¹¹² è invece da ricondurre a un rifacimento di età medievale. In età post-antica questa via costituì il limite meridionale del *titulus Marcelli*, rivestendo una particolare importanza poiché poneva il complesso titolare in un punto focale dei collegamenti tra le pendici del Quirinale e il *campus Camilianus*.¹¹³

Limitate sono invece le testimonianze archeologiche in via dell'Umiltà. L'unica notizia risale al 1922 quando, all'incrocio con via delle Vergini, fu rinvenuto un esiguo basolato¹¹⁴ (fig. 18a).

103) INSALACO 2005, pp. 10-12. Tuttavia, l'Autore non indica la fonte da cui trae la notizia del basolato stradale.

104) *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio opera et studio Caroli Cocquelines*, Roma 1733-1744, tomo I p. 93.

105) La via Salaria Nova - l'appellativo non è attestato in antico - partiva da porta Collina, luogo in cui si congiungeva alla via Nomentana: cfr. *LTUR*, V, pp. 144-145 (J. Patterson); COARELLI 2014, pp. 56-57.

106) Il cambio del nome è già attestato nella prima metà del XII secolo, poiché il testo di Guglielmo di Malmesbury (del 1226) già cita la via Pinciana (cfr. VALENTINI-ZUCCHETTI, II, p. 143).

107) Cfr. nota n. 81.

108) *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 232r.

109) *NSc* 1887, p. 71.

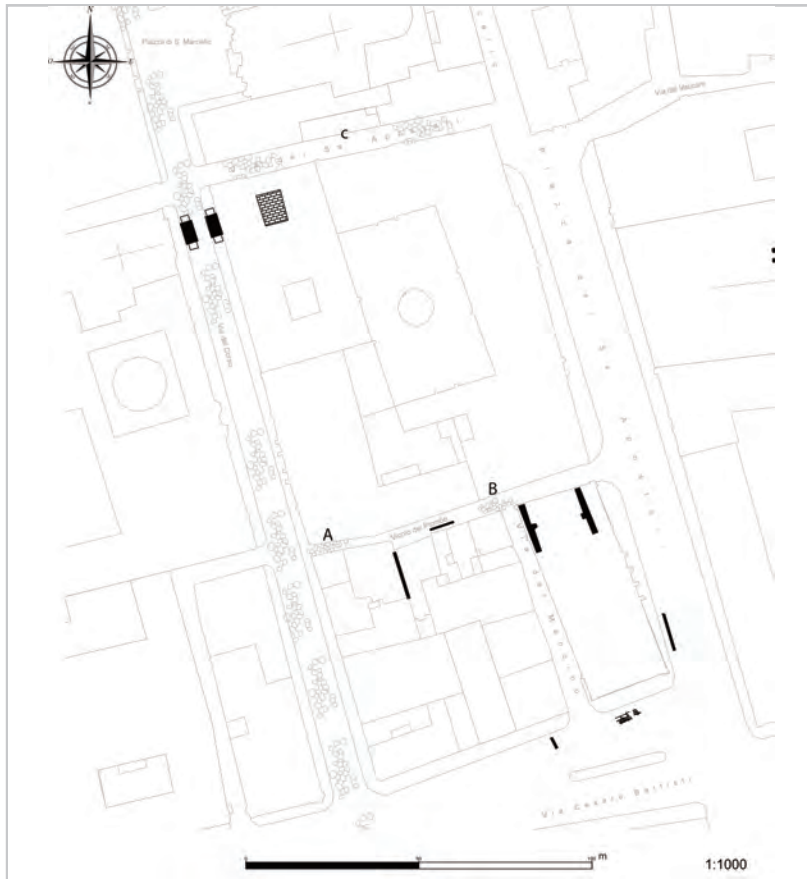
110) *BullCom* 1972-73, p. 60.

111) ACS, Arch. Gatti, Reg. VII, c. 3146v: «correva lungo tutta la via; ad un certo punto c'erano come alcuni gradini trasversali di travertino che la interrompevano variandole in piano. Infatti mentre verso il Corso Umberto essa era a ca. m 5,50 di prof. verso p.zza Santi Apostoli era a soli m 3 di profondità. Altre basole furono anche raccolte, sotto la piazza, avanti al palazzo Odescalchi. Non so però se esse siano in posto e non ne so la quota»; ACS, Arch. Gatti, Reg. VII, c. 3147: «Appunti per la strada romana rinvenuta in via dei Ss. Apostoli. Cavo lungo m 1,90; dal muro dal lato della Questura m 2,50; profondità dalla strada m 5,25 nel centro della strada m 4. Andando avanti si rialza sempre. Guardianio Mocci. Roma 18.12.33».

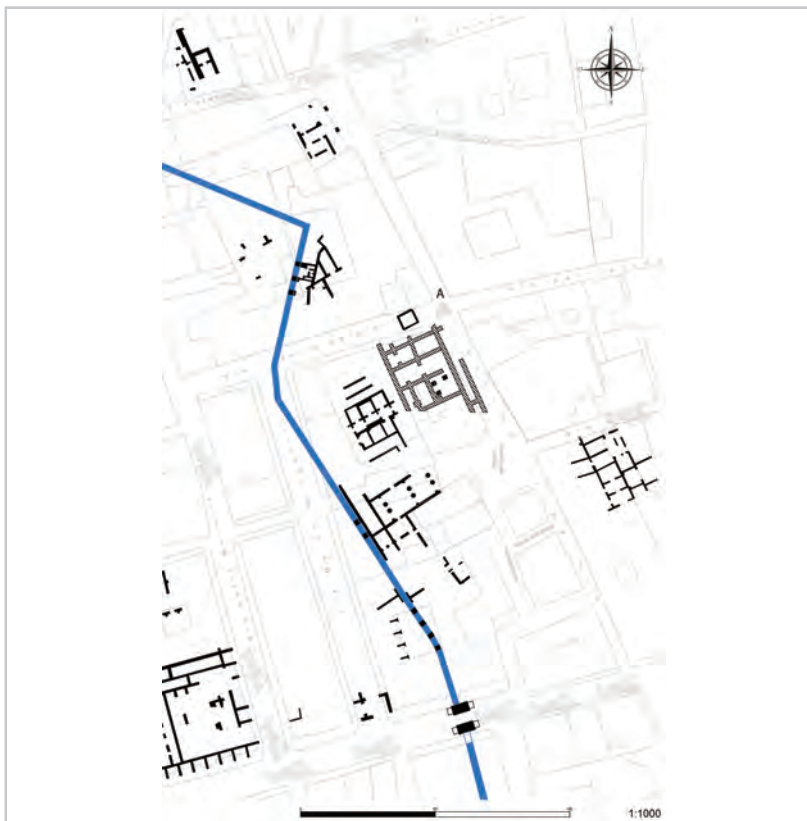
112) *BullCom* 1934, p. 167; COLINI 1935, p. 41.

113) EPISCOPO 2003, p. 58.

114) ASSAR, *Giornali*, 1922. f. 3893 (12.IX.1922): «proseguendosi gli sterri del cavo appena descritto, è venuto in luce in via dell'Umiltà, nel punto in cui fa angolo con la via delle Vergini, ed alla profondità di m 3,70, un tratto di antica strada con poligoni di basalto in cattivo stato di conservazione, scoperta per m 3 di lunghezza e n 1,80 di larghezza»; *BullCom* 1925, p. 272.



17. ROMA. VICOLO DEL PIOMBO E VIA DEI SS. APOSTOLI. RITROVAMENTI (pianta dell'Autore)

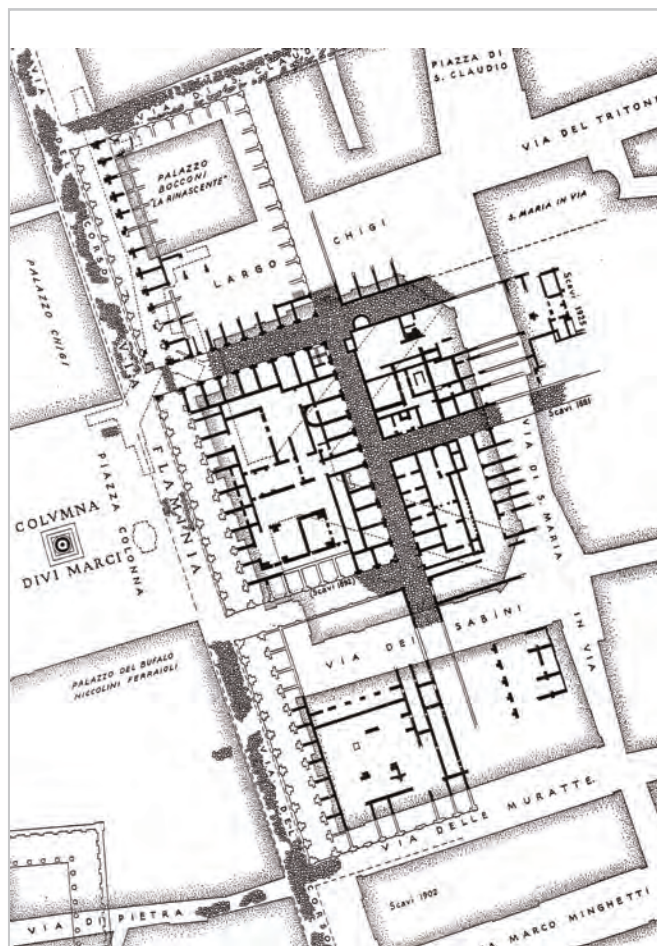


18. ROMA. VIA DELL'UMILTÀ. BASOLATO STRADALE E STRUTTURE NOTE (pianta dell'Autore)

Considerata tale lacuna documentaria, non resta che ragionare su dati di natura diversa: si deve notare, ad esempio, come tutte le strutture note – a carattere sia pubblico che privato – si dispongono in modo tale da adattarsi al percorso dell’acquedotto e della strada (fig. 18). Non è da escludere quindi che anche la via, come l’acquedotto, risalga alla prima sistemazione dell’area, che si deve all’intervento di Agrippa. Una presunta prosecuzione di tale tracciato stradale verso il Campo Marzio si può forse dedurre da una pianta inedita conservata presso l’Accademia di San Luca e valorizzata solo di recente da F. Coarelli:¹¹⁵ essa riflette l’assetto urbanistico dell’area del Collegio Romano nel periodo antecedente il grande intervento Cinquecentesco. Ciò che interessa, in questa sede, è registrare la presenza di una strada - chiamata “della Volanga” -, orientata Nord-Est/Sud-Ovest e parzialmente cristallizzata nell’attuale via A. Specchi.

Le informazioni sono rare anche per l’area compresa tra le vie Minghetti e delle Muratte. In occasione di una serie di lavori effettuati nel 1902 fu possibile individuare - a 6 m di profondità e in due punti diversi - i resti di un basolato.¹¹⁶ Il primo tratto di via delle Muratte è considerato antico sia da R. Lanciani¹¹⁷ che da Gu. Gatti:¹¹⁸ potrebbe in effetti trattarsi della stessa strada individuata in occasione degli scavi promossi Urbano VIII¹¹⁹ in via di Pietra e disegnata da R. Lanciani.¹²⁰

Nell’isolato compreso tra via dei Sabini e largo Chigi, come noto, fu documentato a più riprese un quartiere con caratteristiche del tutto nuove rispetto a quelle dell’area limitrofa.¹²¹ Gli scavi misero in luce una serie di grandi isolati definiti da un regolare sistema di strade - ciascuna larga ca. m 7¹²² -, perfettamente coordinato rispetto alla *via Flaminia* (fig. 19). Si trattava di un preciso piano di zona, condotto in un’area verosimilmente sgombra: una sorta di lottizzazione perseguita grazie a un’organica e razionale pianificazione urbana. Tale operazione, che tutti i dati disponibili inducono a collocare in età adrianea,¹²³ fu forse motivata dalla coeva esplosione de-



19. ROMA. INSULAE DI PIAZZA COLONNA (da GATTI 1989, p. 293, fig. 13)

115) Pubblicata esclusivamente in COARELLI 2014, p. 60, fig. 13.

116) *NSc* 1902, pp. 133; 163; GATTI 1989, p. 299, nota n. 37.

117) *FUR*, tav. XV.

118) GATTI 1989, p. 289: «fino al 1870 lo schema topografico dell’antichità permaneva ancora nelle strade che ripetevano esattamente il tracciato delle antiche»; p. 293; 295 (fig. 15).

119) LANCIANI, *Storia V*, p. 148: «passata piazza di Pietra e S. Giuliano si trovò antica strada asseciata vista sottoterra per tutto il Corso sino alla casa de’ Roccellai, ora de’ Caetani (Ruspoli)».

120) Per una sintesi sui ritrovamenti in piazza di Pietra cfr. LANCIANI 1878; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 225v; *FUR*, tav. XV.

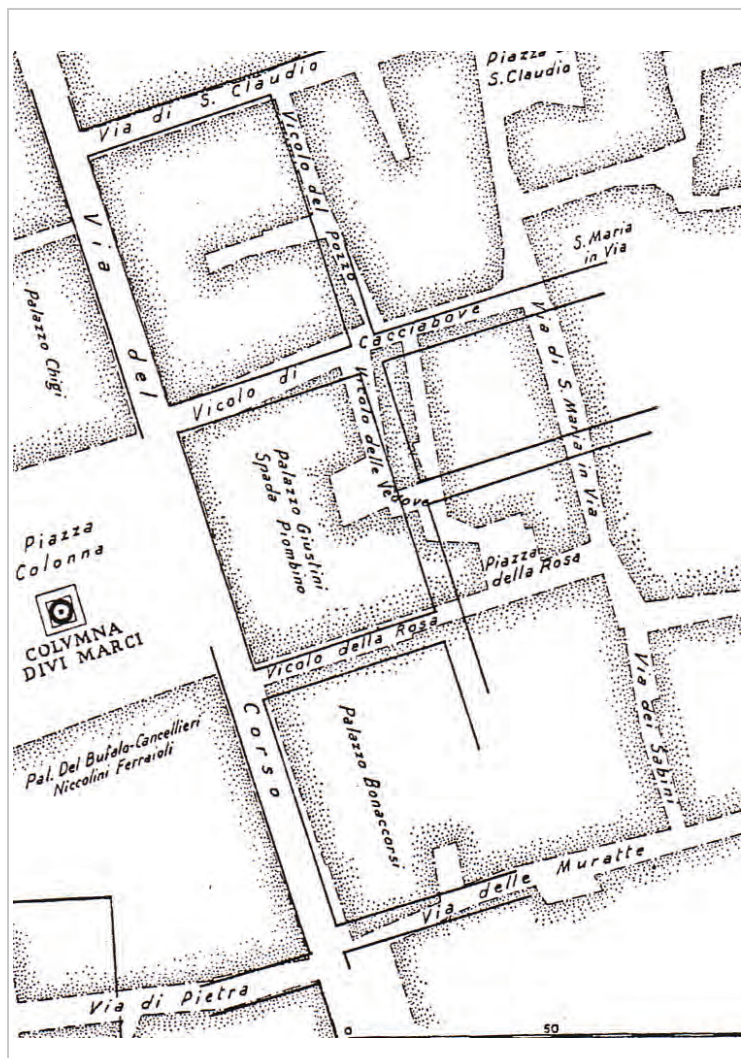
121) Per l’edizione degli scavi cfr. GATTI 1989, pp. 283-300 (con ampia bibliografia); nuova restituzione grafica dell’area in CAVALLERO 2011.

122) GATTI 1989, p. 298, nota n. 34.

123) Bisogna ricordare che una simile programmazione urbanistica fu condotta da Adriano a Ostia, lungo il decumano Massimo (cfr. GATTI 1989, p. 290).

mografica, che comportò il sacrificio di aree precedentemente adibite a verde pubblico. La vasta scala di intervento farebbe escludere, infatti, l'esistenza di costruzioni anteriori.¹²⁴

La configurazione di tale comparto urbano influenzò profondamente l'urbanistica successiva, cosicché fino al 1870 l'originale schema topografico era ancora ben leggibile, soprattutto nel tessuto stradale:¹²⁵ quest'ultimo continuava a essere quello di età classica, benché potenti interri ne avessero rialzato il livello di ca. m 5-6. La maggior parte delle strade moderne – alcune tuttora



20. ROMA. AREA DI PIAZZA COLONNA. PERSISTENZA DEL SISTEMA STRADALE ANTICO FINO AL 1870 (da GATTI 1989, p. 295, fig. 15)

esistenti, altre scomparse o con nomi diversi – replicava infatti percorsi antichi: i vicoli di Cacciabove,¹²⁶ del Pozzo¹²⁷ e delle Vedove, così come le vie delle Muratte e di San Claudio (fig. 20). L'antichità di quest'ultima è provata da importanti ritrovamenti archeologici: escludendo alcuni basoli fuori contesto,¹²⁸ il tracciato è ben testimoniato da un cospicuo tratto rinvenuto tra Palazzo Casali e Castellani (fig. 21a), dove sono stati rinvenuti due diversi basolati della via posti a un metro di differenza,¹²⁹ e dalla "curva" (fig. 21b) che attraversava uno dei fornicelli dell'acquedotto nell'attuale via del Nazareno.¹³⁰ Si tratta, verosimilmente, della *via publica quae ducit sub arcora forma quae appellatur virginis* menzionata nella bolla di Agapito II del 955 d.C. in relazione confine settentrionale del monastero di San Silvestro in Capite.¹³¹ La via si innestava sul tracciato antico ricalcato dalla moderna via del Tritone e che correva su un asse posto leggermente più a nord rispetto a quello attuale. Archeologicamente le tracce del suo basolato sono documentate a largo del Tritone¹³² e nel punto in cui la via si immette in piazza Barberini, a una profondità notevole di ca. m 10,50 (antico: m 21,5 s.l.m.).¹³³

124) Lo stesso innalzamento artificiale di tutta quest'area del Campo Marzio sembra rafforzare tale l'ipotesi.

125) Dopo il 1870 si assistette a molteplici demolizioni e ricostruzioni che alterarono l'aspetto originario del quartiere: per quanto riguarda il progetto di risistemazione dell'area, cui seguirono vivaci polemiche, cfr. PIACENTINI 1948; PIETRANGELI 1955.

126) Il vicolo scomparve in occasione dell'apertura dell'ultimo tratto di via del Tritone, tra il 1884 e il 1888.

127) Il vicolo del Pozzo (oggi via del Pozzo) si trova alle spalle del palazzo Bocconi-Zara e si immette in via di San Claudio.

128) RT II, p. 321 (11.III.1876); *BullCom* 1894, p. 292; CAR II G, 160.

129) RT VI, p. 325; *BullCom* 1890, p. 296-297; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 230v; CAR II G, 147; 148.

130) CAR II H 53; *BullCom* 1892, pp. 277-278.

131) LANCIANI 1880, p. 128.

132) CAR II H 70; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 64 (10.XII.1885).

133) CAR II H 47; RT II, p. 217 (9.XI.1875); *Cod. Vat. Lat.* 13096, f. 234; AXRip. II, R. II.



21. ROMA. VIA DI SAN CLAUDIO (pianta dell'Autore)

Questo potente interro spesso tra m 10 e 15¹³⁴ (fig. 22) si deve al fatto che la via, di fondovalle e che superava un dislivello di oltre m 10, costeggiava la valle delle *Aquae Sallustiane*¹³⁵ (fig. 23).

Proseguendo verso Nord la documentazione diventa via via più evanescente e non permette valutazioni dettagliate. Nel punto in cui via Frattina si congiunge al Corso, in occasione della costruzione della rete fognaria fu rinvenuto alla profondità di m 3¹³⁶ il basolato di una strada antica che, dopo aver incrociato la *via Flaminia*, si dirigeva verso piazza S. Lorenzo in Lucina.¹³⁷ L'orientamento del sottostante sistema fognario antico, identico a quello della strada, ne conferma l'origine antica.¹³⁸ A Est della *via Flaminia* non ci sono più tracce archeologiche degne di nota, se si eccettuano un basolato documentato dal Narducci¹³⁹ sotto la moderna via Condotti e un modesto avanzo sotto via Gesù e Maria.¹⁴⁰

Per quanto riguarda l'area del Pincio, la documentazione archeologica è limitata a un basolato in viale della Trinità dei Monti, orientato Nord-Est/Sud-Ovest e costeggiato da monumenti funerari, rinvenuto nel 1816. Esso, non quotato, è segnalato per la prima volta nella tav. I della

134) La carta dello spessore dei terreni di riporto contenuta in Funicello 1995, è consultabile al seguente link: http://www.isprambiente.gov.it/Media/memdes_50_tavole/memdes_50_tav13.jpg.

135) Per una panoramica sull'assetto antico dell'area cfr. COLINI 1977.

136) RT VI, p. 231 (13.VII.1886): «Via Frattina. In un cavo per inondature al principio di via Frattina incominciando dal Corso, alla profondità di m 3 fu scoperta un'antica strada dirigendosi, traversando il Corso, verso la piazza di S. Lorenzo in Lucina»; *NSc* 1886, p. 230; *BullCom* 1886, p. 248; *BullCom* 1894, p. 292.

137) DE CAPRARIIS 1992, p. 155.

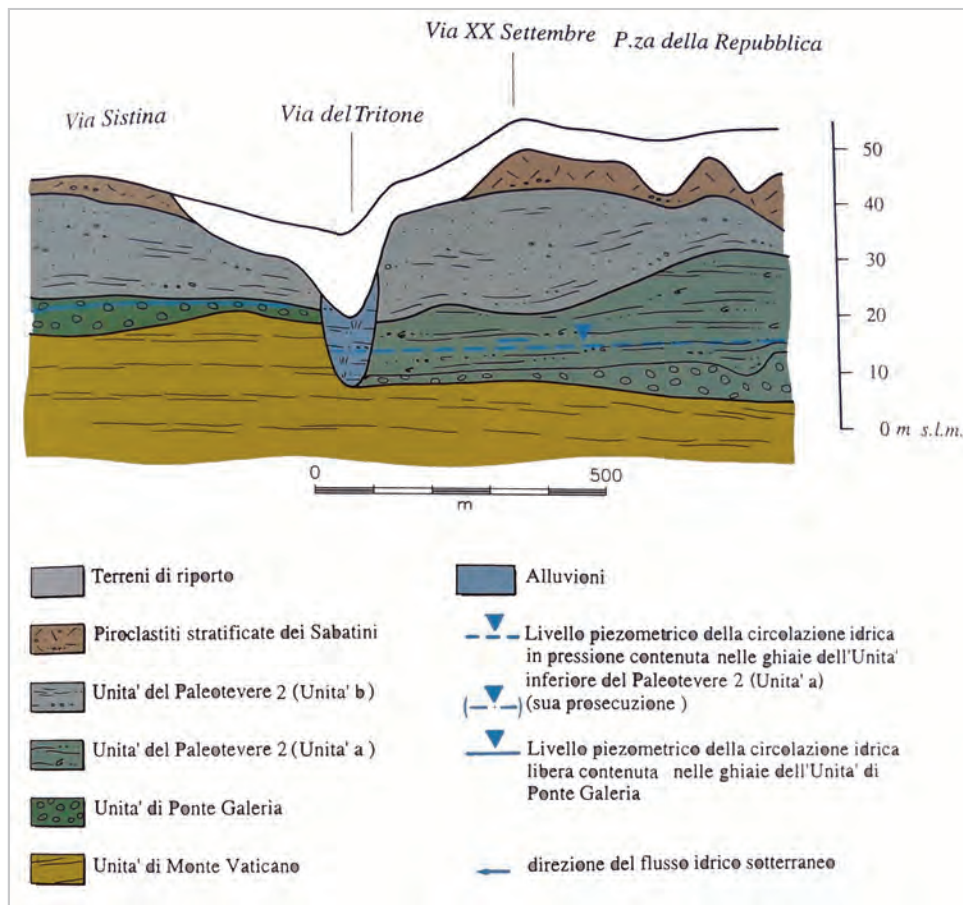
138) *BullCom* 1972-1973, p. 60.

139) NARDUCCI 1889, p. 29: «è pure utile di conoscere che sotto questa [galleria dei servizi] trovansi un'antica strada con grandi poligoni di selce all'ordinata (11.05) cioè m. 4.83 sotto l'attuale via Condotti».

140) CAR II D, 38; *NSc* 1880, p. 466; *BullCom* 1881, p. 29; *Cod. Vat. Lat.* 13036, f. 231.



22. CARTA DELLO SPESSORE DEI TERRENI DI RIPORTO (da cfr. nota n. 134)



23. SEZIONE DI VIA DEL TRITONE (da CORAZZA-LOMBARDI 1995, p. 187)

Forma Urbis di R. Lanciani e successivamente nella Carta Archeologica di Roma,¹⁴¹ ma senza indicazioni aggiuntive. Non è da escludere che in tutto il settore del colle Pincio, destinato da sempre al verde pubblico e ai grandi giardini, la viabilità fosse costituita da semplici battuti di terra, difficilmente individuabili.

Un'ultima considerazione riguarda la possibilità che lo stesso Tridente Mediceo – nella sua forma attuale frutto degli interventi promossi da Leone X e Clemente VII – possa replicare una configurazione antica. Come noto, oltre alla *via Flaminia*, è antica pure via di Ripetta: essa, già nota al Vacca,¹⁴² fu intercettata nel 1877 in occasione degli scavi avvenuti nell'area della chiesa di Santa Maria dei Miracoli.¹⁴³ Per quanto riguarda, infine, la presunta antichità di via del Babuino è interessante segnalare un inedito resoconto di scavo che testimonia il ritrovamento - tra i civici 103 e 107 - di ca. 30 m di strada antica orientata come quella moderna,¹⁴⁴ ma di cui purtroppo non è nota la quota. Altri basoli, probabilmente fuori contesto, furono visti a fine Ottocento nel punto in cui via Laurina si immette su via del Babuino.¹⁴⁵ I dati indurrebbero a ritenere antica la via, se non fosse che al centro del suo ipotetico tracciato sono registrate numerosissime strutture archeologiche, già segnalate nella Carta Archeologica.¹⁴⁶

* Università Ca' Foscari di Venezia/Eberhard Karls Universität Tübingen
ricca.montalbano@gmail.com

Bibliografia

AGNOLI *et al.* 2014 = N. AGNOLI, E. CARNABUCI, G. CARUSO, M. E. LORETI, Il Mausoleo di Augusto. Recenti scavi e nuove ipotesi ricostruttive”, in F. COARELLI (a cura di), Apoteosi. Da uomini a dei. Il mausoleo di Adriano. Mostra Roma, Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, 21 dicembre 2013 - 27 aprile 2014, Roma 2014, pp. 215-229

AMICI 1982 = C. M. AMICI, Foro di Traiano: Basilica Ulpia e Biblioteche, Roma 1982

BALDASSARRI 2008 = P. Baldassarri, “Indagini archeologiche a Palazzo Valentini. La campagna 2005-2007”, in DEL SIGNORE 2008, pp. 29-81

BALDASSARRI 2009 = P. BALDASSARRI, Indagini archeologiche a palazzo Valentini: domus di età imperiale ai margini del Foro Traiano, in *RendPontAcc* LXXXI, 2008-2009, pp. 343-384

BALDASSARRI 2012 = P. BALDASSARRI, Nuovi indagini archeologiche a Palazzo Valentini. Il tempio dei divi Traiano e Plotina, in *Forma Urbis* XVII n. 5, 2012, pp. 45-52

BALDASSARRI 2013 = P. BALDASSARRI, Alla ricerca del tempio perduto. Indagini archeologiche a Palazzo Valentini e il templum Divi Traiani et Divae Plotinae, in *ArchCl* LXIV, 2013, pp. 371-481

BONINI 1663 = F. M. BONINI, Il Tevere incatenato ovvero l'arte di frenar l'acque correnti, Roma 1663

BUONOCORE 1997-2002 = M. BUONOCORE, Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana, voll. I-V, Roma 1997-2002

CANINA 1850 = L. CANINA, Indicazione topografica di Roma in corrispondenza dell'epoca imperiale, Roma 1850

CASTAGNOLI 1942 = F. CASTAGNOLI, Due archi trionfali della Via Flaminia presso Piazza Sciarra, in *BullCom* LXX, 1942, pp. 57-82

CASTAGNOLI 1993 = F. CASTAGNOLI, Topografia antica. Un metodo di studio, I, Roma 1993

141) CAR II D, 20.

142) VACCA 1594, p. 16: «mi ricordo di aver visto, quando si faceva il condotto maestrale delle acque, una strada selciata la quale viene dalla porta del Popolo e va diritta alla piazza di San Luigi».

143) *BullCom* 1877, p. 190.

144) CAR II D, 80; Ms 39 (9,18.VIII.1874); *ArcheologiaRoma* I (9.VIII.1874)

145) RT VI, p. 143 (15.5.1884); CAR II D, 25.

146) CAR II D, 4, 14, 17, 18, 23, 26, 39, 46, 47, 51, 55, 56, 60, 64, 86.

- CASTAGNOLI *et al.* 1958 = F. CASTAGNOLI, C. CECHELLI, G. MURATORI, M. ZOCCA, Topografia e urbanistica di Roma, Bologna 1958
- CAVALLERO 2001 = F. CAVALLERO, L'area di Piazza Colonna in età imperiale: la via Lata e i suoi quartieri abitativi di età adrianea", in I. FASANO, A. LO MONACO (a cura di), La Galleria di Piazza Colonna, Torino 2011, pp. 177-186
- CESARANO 1983 = A. L. CESARANO, Osservazioni sulla regione via Lata, in *ArchStorPatria* CVI, 1983, pp. 299-309
- COARELLI 2014 = F. COARELLI, Collis, Roma 2014
- COLINI 1977 = A. M. COLINI, L'isola della Purificazione a piazza Barberini, Roma 1977
- CORAZZA-LOMBARDI 2005 = A. CORAZZA, L. LOMBARDI, Idrogeologia dell'area del centro storico di Roma, in R. FUNICIELLO (a cura di), La geologia di Roma. Il centro storico, Roma 1995, pp. 179-208
- CUCINOTTA 2012 = L. CUCINOTTA, L'insula sotto il Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia in piazza Venezia a Roma, in *BullCom* CXIII, 2012, pp. 157-187
- D'ARMINI-MARTINES 2006 = T. D'ARMINI, M. MARTINES, Via Zucchelli, domus, in *Memorie da sottosuolo*
- DE CAPRARIS 1992 = F. DE CAPRARIS, Due note di topografia romana, in *RIA*, s. III, XIV-XV, 1991-1992, pp. 153-192
- DEL SIGNORE 2008 = R. DEL SIGNORE (a cura di), Palazzo Valentini. L'area tra antichità ed età moderna: scoperte archeologiche e progetti di valorizzazione, Roma 2008
- DONATI 1725 = A. DONATI, Roma vetus ac recens vtriusque aedificiis ad eruditam cognitionem expositis, Roma 1725
- EGIDI 2010 = R. EGIDI, L'area di Piazza Venezia. Nuovi dati topografici, in *Archeologia e Infrastrutture*, pp. 93-124
- EPISCOPO 2003 = S. EPISCOPO, Il titulus Marcelli sulla via Lata. Nuovi studi e ricerche archeologiche (1990-2000), Roma 2003
- FEA 1829 = C. FEA, Avanzi dell'arco di Claudio tuttora sotterra, in *BdI* 1829, pp. 81-86
- FEA 1836 = C. FEA, Miscellanea filologica critica e antiquaria, II, Roma 1836
- FUNICIELLO 1995 = R. FUNICIELLO (a cura di), La geologia di Roma. Il centro storico. Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, vol. 50, Roma 1995
- GATTI 1989 = G. GATTI, Topografia ed edilizia di Roma antica. Ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979, Roma 1989
- GREGOROVIVUS 1901 = F. GREGOROVIVUS, Storia di Roma nel Medio Evo, III, Roma 1901
- INSALACO 2005 = A. INSALACO, La città dell'acqua. Archeologia sotterranea a fontana di Trevi, Milano 2005
- KEHR 1911 = P. F. KEHR, Römische Analekten, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, XIV, 1911, pp. 1-37
- LANCIANI 1869 = R. LANCIANI, Recenti scoperte, in *BdI* 1869, pp. 225-237
- LANCIANI 1878 = R. LANCIANI, Delle scoperte avvenute in piazza di Pietra, in *BullCom* VI, 1878, pp. 14-21
- LANCIANI 1880 = R. LANCIANI, Topografia di Roma antica: i Commentarii di Frontino intorno le acque e gli aquadotti: silloge epigrafica aquaria, Roma 1880
- LISSI CARONNA 1985 = E. LISSI CARONNA, Un complesso edilizio tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti, in *AA.VV.*, Roma. Archeologia nel centro, 1. L'area archeologica centrale. 2. La città murata, Roma 1985, pp. 360-365
- LISSI CARONNA 2006 = E. LISSI CARONNA, Maroniti. Scavo e contesto dei rinvenimenti a via in Arcione, in M. A. TOMEI (a cura di), Roma, memorie dal sottosuolo (cat. Mostra), Milano 2006, pp. 163-166
- MARTINES 2015 = M. MARTINES, L'area archeologica di via Zucchelli, nel presente volume
- MENEGHINI 1993 = R. MENEGHINI, Nuovi dati sulle biblioteche e il «Templum divi Traiani» nel Foro di Traiano, in *BdArch* 19-21, 1993, pp. 13-22
- MENEGHINI 1996 = R. MENEGHINI, Templum Divi Traiani, in *BullCom* 97, 1996, pp. 47-88
- MENEGHINI 1998 = R. MENEGHINI, L'architettura del Foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti, in *RM* CV, 1998, pp. 127-148
- MENEGHINI 2002 = R. MENEGHINI, Nuovi dati sulla funzione e le fasi costruttive delle «Biblioteche» del Foro di Traiano, in *MEFRA* CXIV, 2002, pp. 655-692
- PALOMBI 2005 = D. PALOMBI, Morfologia, toponomastica e viabilità prima dei Fori Imperiali, in X. LAFON, G. SAU-

RICCARDO MONTALBANO, La viabilità della *Regio VII - via Lata*

RON (a cura di), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. La norme et l'expérimentation. Études offerts à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, pp. 81-92

PASSIGLI 1989 = S. PASSIGLI, Urbanizzazione e topografia a Roma nell'area dei Fori imperiali tra XIV e XVI secolo, in *MEFRM CI* 1, 1989, pp. 273-325

PIACENTINI 1948 = M. PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma 1952

PIETRANGELI 1987 = C. PIETRANGELI, *Palazzo Sciarra, Città di Castello* 1986

PISANI SARTORIO 1984 = G. PISANI SARTORIO, Pozzi del Quirinale, in R. LUCIANI (a cura di), *Roma Sotterranea*, Roma 1984, pp. 36-42

RODRÍGUEZ ALMEIDA 1980 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, Il Campo Marzio settentrionale: solarium e pomerium, in *RendPontAcc* LI-LII, 1978-1980, pp. 195-212

RODRÍGUEZ ALMEIDA 2001 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Topografia e vita romana: da Augusto a Costantino*, Roma 2001

ROSSINI 2006 = O. ROSSINI, *Ara Pacis*, Milano 2006

SAGUI-SERLORENZI 2008 = L. SAGUI, M. SERLORENZI, Roma, piazza Venezia. L'indagine archeologica per la realizzazione della metropolitana. Le fasi medievali e moderne, in *AMediev* XXXV, 2008, pp. 175-198

SANTANGELO 1941 = M. SANTANGELO, *Il Quirinale nell'antichità classica*, Città del Vaticano 1941

SÄFLUND 1932 = G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana*, Leipzig 1932

TUCCI 1996 = P. L. TUCCI, Tra il Quirinale e l'acquedotto Vergine sulla pianta marmorea severiana: i frammenti 538 a-o, in *AnalRom* 23, 1996, pp. 21-33

VACCA 1594 = F. VACCA, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi di Roma*, Roma 1594